

Un atto politico

Almanacco di CorpoGiochi



19

Almanacco di CorpoGiochi 2019
Un atto politico

edizioni Anticorpi

CorpoGiochi, un progetto di /
Associazione culturale sportiva
dilettantistica Cantieri

Cura editoriale /
Monica Francia, Rosanna Lama, Alice Marzocchi

Ideazione e realizzazione grafica /
Rosanna Lama

Illustrazioni /
Rosanna Lama

®CorpoGiochi è un marchio registrato.
© 2019 Edizioni Anticorpi

corpogiochi@cantieridanza.org
www.cantieridanza.org/corpogiochi

ISBN
9788890502941

Finito di stampare
nel settembre 2019 da /
Centro Stampa del Comune di Ravenna





editoriale

Restituire un progetto complesso e in continuo divenire come è CorpoGiochi è sempre difficile. Un progetto che ha tanti piani di azione e di lettura. Per questo nell'Almanacco di quest'anno troverete tre linguaggi.

Le parole. Sono le parole di chi ha vissuto in prima persona i laboratori di CorpoGiochi; insegnanti, ragazzi, Antenne e cittadini. Parole dirette, testimonianze, piccoli racconti.

Poi ci sono **i disegni** realizzati da bambine e bambini, che ci insegnano essere documento di quanto avvenuto, e le fotografie che testimoniano momenti vissuti, emozioni e la varietà delle persone coinvolte.

E poi c'è il terzo linguaggio che è quello dell'**immagine**, disegni, come fossero una sorta di appunti visivi che restituiscano l'invisibile, tutto ciò che è difficile descrivere con parole o foto ma che forse è la parte che più rimane impressa del progetto.

Come a rafforzare la triplicità dei linguaggi, questa edizione è stata curata da tre voci, quella di Monica, madre fondatrice del progetto e di Rosanna e Alice, due Antenne e Allungate che da qualche anno collaborano al progetto. Ognuna con la sua personale visione ha collaborato per creare questo piccolo quaderno, un sintetico coro di voci, occhi e cuori che tentano di raccontare quello che è successo in questo anno complicato.

Rosanna Lama, Alice Marzocchi, Monica Francia



U

un atto
politico

Il progetto CorpoGiochi si declina in laboratori di formazione all'esperienza corporea fruibili da tutti. Pone al centro il corpo come esperienza di confine e come strumento creativo di incontro e relazione. Parte da una concezione politica del corpo e del suo potere di trasformazione e cambiamento. Si realizza da più di sedici anni con l'obiettivo di avvicinare la collettività all'arte.

Ogni anno è importante ringraziare tutte le persone che prendono posizione per fare in modo che il progetto continui ad evolversi, sondando nuove direzioni, sperimentando nuovi approcci e misurandosi con i rapidi cambiamenti e gli stravolgimenti delle dinamiche sociali che entrano nella realtà quotidiana.

CorpoGiochi mi rende sempre fiera perché, ideando un progetto che contiene il metodo e la poetica del mio percorso di ricerca, sono riuscita a mettere le mie intuizioni al servizio della comunità, orientandomi verso la costante scoperta di nuove rivoluzioni che sappiano connettersi alle esigenze delle persone.

In questo percorso annuale, la sperimentazione delle nuove potenzialità del metodo,

ci ha permesso di trasportare i partecipanti, in pochissime ore, in uno spazio protetto e sicuro, dove l'incontro con le pratiche della danza di ricerca non è vissuto come un'ostacolo.

Considerando che, chi si avvicina all'esperienza CorpoGiochi, parte da una curiosità, dalla voglia di vivere un cambiamento, le attività che vengono proposte sono ora presentate come un viaggio individuale e collettivo dove praticare le possibilità comunicative del corpo sperimentando un metodo di lavoro originale.

Si chiede ai partecipanti di affrontare un'avventura concreta, corporea e sensoriale, diventando esploratori di un mondo che appare difficile, ostile e pieno di pericoli sconosciuti. Un mondo con una cultura nativa talmente diversa e distante da quella comunemente vissuta, che obbliga tutti ad una rivoluzione dell'ascolto, dell'agire e del relazionarsi. Una cultura nativa dove la qualità dell'esistenza è data dalla qualità del movimento che si mette in gioco. Dove la percezione delle connessioni con tutto quello che è presente in quel luogo e in quel tempo, è la base del vivere quotidiano. Dove per ricevere il "permesso

di soggiorno”, molte sono le prove da superare.
Le esperienze che via via si susseguono
permettono ai partecipanti la scoperta di modalità
d’azione collaborative in armonia sempre corale.

Vivere un’avventura con un gruppo eterogeneo,
radica valori e apre ad un nuovo sguardo sulla
realtà.

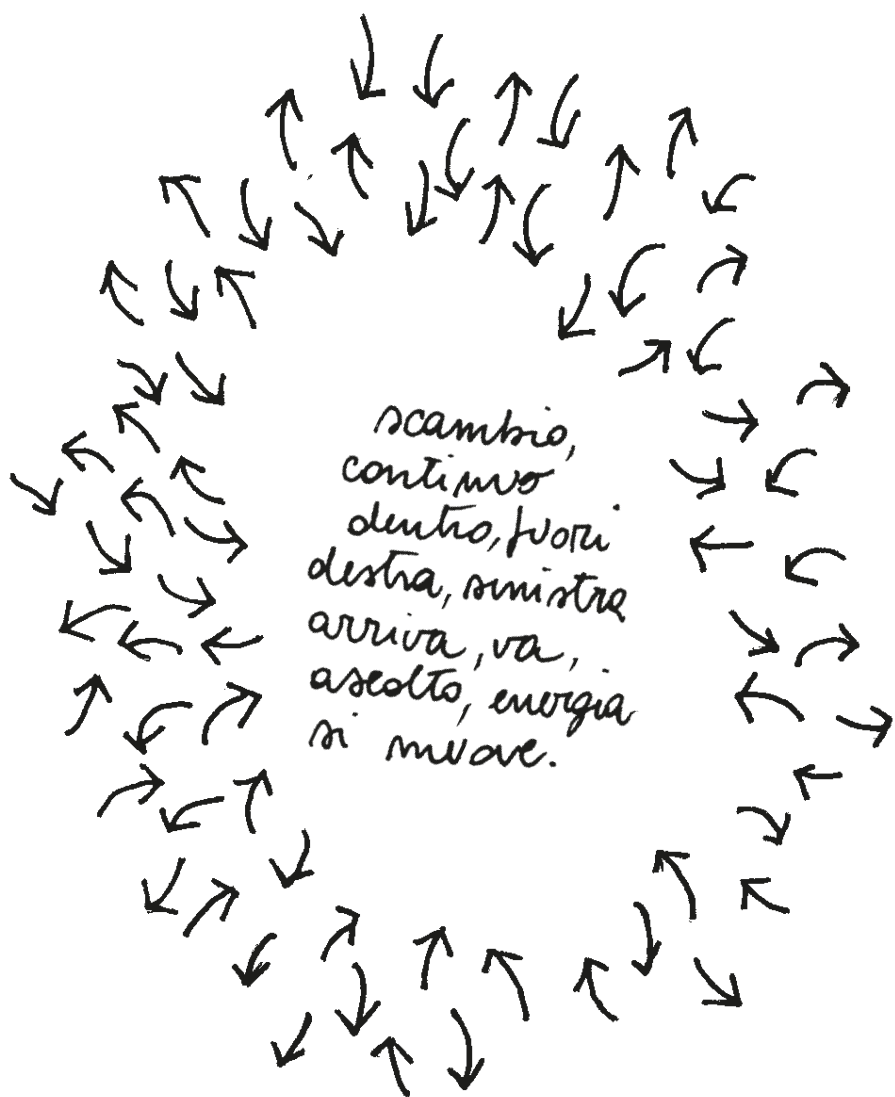
Si percepisce la propria potenza e leggerezza
e si trasmette questa pienezza agli altri.

**Far star bene, anche per poche ore,
è un atto politico**

Monica Francia

Artista di provata esperienza, ha ideato
un percorso originale di ricerca nell’am-
bito della Danza contemporanea che ha
poi riscritto per trasformare i materiali

artistici in strumenti efficienti ed effi-
caci da proporre nei contesti educativi
e sociali.



A large, bold, dark teal letter 'S' is centered in the upper half of the image. It is enclosed within a rectangular frame made of small red dots.

corpogiochi
a scuola

CorpoGiochi a Scuola è un progetto educativo-didattico che propone un metodo originale di educazione al movimento e accompagna bambine e bambini, ragazze e ragazzi in un confronto autentico con la scoperta e la gestione delle proprie emozioni. Il metodo CorpoGiochi® è uno strumento di cambiamento sociale che riporta al centro del tempo scolastico il senso dell'esperienza corporea creativa, combattendo l'analfabetismo emozionale, il caos virtuale e asettico, la noncuranza di sé e degli altri, e che propone maggiori strumenti per comprendere il mondo, complementari a quelli che la scuola già offre.

CorpoGiochi a Scuola propone laboratori legati a percorsi didattici *nella Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria* che favoriscono la continuità fra diversi ordini di scuola e sviluppano un'idea olistica ed ecologica dell'educazione e della didattica, nella convinzione che alla base di qualsiasi relazione di apprendimento, vi sia una componente affettiva e relazionale che può influire sulla medesima, in modo positivo o negativo.

I destinatari diretti sono gli alunni, gli studenti e gli insegnanti. I laboratori vengono attivati su richiesta degli insegnanti per riportare in classe benessere e inclusione e per prevenire il disagio di ogni forma di discriminazione.

Per raggiungere dei risultati nel tempo è fondamentale la partecipazione attiva, informata e consapevole degli insegnanti che attivano il progetto per i propri studenti e lo utilizzano come strumento concreto per la realizzazione del programma scolastico, condividendone la filosofia generale, gli obiettivi e gli aspetti fondamentali e impegnandosi nella realizzazione di connessioni disciplinari e interdisciplinari.

A fronte della richiesta di attivazione del laboratorio, agli studenti della classe coinvolta viene presentato il regolamento che esplicita loro finalità, modalità di partecipazione e regole, così come accade per ogni altro momento scolastico. Tutti gli studenti presenti a scuola partecipano alle attività



proposte durante gli incontri CorpoGiochi, così come partecipano attivamente alle altre discipline.

Il progetto ha ideato e realizza ogni anno gli eventi *Compito in Piazza, Rosso e Compito all'Almagià*, che si configurano come dimostrazioni di lavoro aperte al pubblico.

Sono stati ideati e concepiti come riti di passaggio e prove da superare, per dare un'ulteriore opportunità ai partecipanti, di mettere in gioco emozioni e competenze e far incontrare la scuola e la comunità grazie alla presenza attiva di bambine, bambini, ragazze, ragazzi e docenti, nell'ottica della filosofia della cittadinanza attiva, della responsabilizzazione e della crescita personale. Avvicinare all'Arte i più piccoli rendendoli protagonisti significa raggiungere anche i più grandi, i genitori e i cittadini presenti agli eventi.



fusco,
fiamma,
pianta,
più ma



Quest'anno, l'ultimo, tutto procede all'insegna della parola d'ordine cambiamento! Cambiamento significa: trasformazione, rinnovamento, modifica, passaggio, innovazione, rinascita, ... una condizione che mi accomuna più che mai, in questo momento, ai miei ragazzi e alle mie ragazze, che si apprestano a concludere l'ultimo anno della scuola primaria e a passare alla scuola media; e io con loro, a chiudere un cammino insieme lungo cinque anni e a sognare e ad accogliere presto un nuovo gruppo di bambini e bambine. Anch'io, dunque, quest'anno sperimento pienamente lo spazio semantico ed emotivo del "cambiamento", e mi accade anche durante la formazione. Un'esperienza, non la prima ma sempre nuova, che mi lancia subito in una dimensione insolita rispetto al flusso della mia vita personale e professionale: generalmente organizzata, prevedibile, scandita da routine familiare e scolastica che, mentre offre un ritmo costante e una sicurezza che orienta, rischia tuttavia di serrare in una ritualità standard e di precludere la ricerca, come accade ai due giovani pesci che nuotano sereni e spensierati. A un certo punto incontrano un pesce più anziano proveniente dalla direzione opposta. Questo fa un cenno di saluto e dice: "Salve ragazzi! Com'è l'acqua oggi?"

I due giovani pesci proseguono per un po' finché, arrestandosi di colpo, uno guarda l'altro e stupito si domanda: "Acqua? Che cos'è l'acqua?"

Succede di non rendersi conto delle cose più ovvie.

Si dà per scontato ciò che ci sta intorno, a patto di esserne coscienti. Molti aspetti del vivere quotidiano, proprio perché presenti da sempre sullo sfondo dell'esistenza, ci sono sconosciuti, diventano pressoché invisibili.

Eppure, il contesto che fa da sfondo a ogni esperienza umana agisce silenziosamente sul determinarsi di quell'esperienza. Il punto è che non ne siamo pienamente consapevoli. L'Antenna dice che normalmente agiamo qualcosa per uno scopo e lo facciamo nel modo che abbiamo imparato, acquisendo una modalità che diviene consuetudine finalizzata sempre allo stesso esito, dunque un automatismo: pragmatico, necessario ma che dobbiamo riuscire, almeno a tratti, a smontare per rimontare un'esistenza diversa ogni volta. Chiede di mollare tutto e stare lì, senza un fine predeterminato, con il solo desiderio di ascoltare se stessi, nella fusione di corpo ed emozioni, dentro un sentire che fa solo per sé. Inizialmente "navigo a vista", faccio congetture, ipotesi su che cosa devo fare e come, dunque penso, vedo il fine; poi capisco che devo solo andare incontro all'*ignoto* in maniera consapevole e,

per quanto possibile, serena e fiduciosa.

Ma devo smettere di pensare, devo solo accogliere, accettare e procedere.

Bisognerà imparare a stare, e a stare nel presente!

Bisognerà imparare a distinguere le critiche costruttive da quelle distruttive e gli amici e le amiche dalle persone tossiche.

Bisognerà far strada al cambiamento! E mentre io cambio tutti e tutte intorno a me e con me cambiano.

Soprattutto i miei ragazzi e il gruppo. I cinque incontri di laboratorio mi permettono di godere della possibilità di assistere pian piano ad una trasformazione lenta e potente, soprattutto del cuore, che si fa impavido e caldo, batte forte ogni volta che si costruisce il territorio – la Memoria, il ricordo, il legame - e, soprattutto, quando comincia a prendere corpo, nella mente prima e nei gesti poi, la “sequenza-fiamma”.

Nella concentrazione del proprio respiro ogni ragazzo e ogni ragazza cerca di far spazio a: paura, imbarazzo, solitudine, benessere, forza, sicurezza e autocontrollo.

Un nodo ingarbugliato di emozioni che con la pratica divengono nitide, chiare; tutti e ciascuno le attraversiamo, come in un vortice. Io sono lì con loro; facciamo memoria, insieme ricordiamo, sentiamo,

riuscendo a vivere ogni emozione al massimo, godendo del buono di ognuna, anche di quelle che spesso culturalmente e spiritualmente tendiamo ad evitare, ad escludere, a risolvere in fretta. Tutto è servito in occasione della *Prova del fuoco*. Prova, dal latino probare, derivato da probus: buono, onesto; del fuoco, cioè, secondo un'interpretazione che prediligo, riferito alla voce greca phàos – splendo, phòos – luce; dunque, cimentarsi nella ricerca del buono che splende!

In quello spazio dall'atmosfera così suggestiva, tutti e tutte cerchiamo la luce buona che è in ognuno e in ognuna di noi, la luce necessaria per affrontare con il coraggio della paura ogni prova della vita! Come diceva Giovanni Falcone: “L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza.”

Per affrontare la *Prova del fuoco* i ragazzi e le ragazze si sono allenati all'ascolto del proprio cuore, che batteva al ritmo comune del cuore del gruppo, in un ambiente tutelante dal punto di vista

emotivo, e così han potuto sentire e guardare la propria paura ma non ne sono stati sopraffatti, non ne sono diventati vittime ma hanno agito il coraggio consapevole di poterla sostenere ed affrontare.

Questa visione interiore è uno strumento potentissimo, specie in un momento di passaggio come questo: per i ragazzi e le ragazze, che si avviano ad affrontare una nuova esperienza di vita, quella della scuola media e non solo; per me, che lascio un mio pezzettino nel cammino svolto con e per il gruppo e che rinasco perché sogno il nuovo gruppo e il nuovo viaggio da fare insieme. Citando un alunno speciale di questo gruppo: “Questi cinque anni sono stati fantastici, come c’è un inizio, c’è una fine. È un continuo...” e noi tutti e tutte in questo continuo abbiamo mantenuto al massimo la concentrazione e *il fuoco* dentro, siamo stati folli e affamati di emozioni, di cultura, di esperienze, di incontri, di vita! E ora tutti e tutte siamo pronti a veleggiare verso nuovi porti!

Maria Cereti

Idealista, impavida, entusiasta sono nata e cresciuta a Ravenna e qui, con ottimismo e tenacia, ho realizzato molti dei miei desideri. Sono una maestra, una moglie e una mamma, non necessariamente in questo ordine; le tre condizioni si intrecciano con equilibrio creativo e sempre precario. Antifascista, anticonformista e talora disubbidiente, piango

e sogno con pari facilità; ho imparato ad amare la solitudine, che è scelta partigiana di non voler piacere sempre e a tutti. Il mio lavoro è la via attraverso la quale provo ad esprimere i valori che mi animano da sempre: la difesa dei diritti, di tutti e per tutti e della libertà, la pratica della solidarietà.



—{TESTIMONIANZE}

**parole, piccoli racconti anonimi,
di chi ha vissuto una delle esperienze
dei laboratori CorpoGiochi a scuola**

¶ I cinque incontri di laboratorio mi permettono di godere della possibilità di assistere pian piano ad una trasformazione lenta e potente, soprattutto del cuore, che si fa impavido e caldo, batte forte ogni volta che si costruisce il territorio - la Memoria, il ricordo, il legame - e, soprattutto, quando comincia a prendere corpo, nella mente prima e nei gesti poi, la “sequenza-fiamma”. Nella concentrazione del proprio respiro ogni ragazzo e ogni ragazza cerca di far spazio a paura, imbarazzo, solitudine, benessere, forza, sicurezza e autocontrollo. Un nodo ingarbugliato di emozioni che con la pratica divengono nitide, chiare; tutti e ciascuno le attraversiamo, come in un vortice. ¶

¶ Gli spettatori esclusi si ritrovano dentro a un cerchio formato da noi ragazzi, che rappresentano coloro che escludono; ma da questo cerchio sarà difficile riuscire a resistere agli sguardi di coloro che ti considerano diverso. ¶

¶ Sperimentare “il concentrarsi su di sé e sulle proprie emozioni” all’interno di un gruppo, senza commentare o giudicare; ascoltare il proprio corpo e le proprie emozioni; dar voce a ciò che ci fa star bene o ci procura fastidio e condividere tutto questo con chi ci sta accanto, ci libera da pregiudizi, imbarazzi, vergogne. ¶

¶ Ero molto concentrata perché mi piace osservare i ragazzi. Erano tanti e hanno davvero fatto una magia: sono stati capaci di improvvisare insieme, di sostenersi, e di mostrarsi consapevoli e rispettosi del proprio ruolo e di quello degli altri. ¶

¶ Splendidi e meravigliosi mentre li vedevi muoversi ovunque davanti a te, attivissimi e vivi nello spazio centrale creando una danza corale nel caos delle linee e delle velocità. Quella è la magia che vorrei creare e ricreare in classe con i miei studenti in ogni lezione.¶

¶ Questo laboratorio getta le basi per far iniziare a capire che bisogna rispettare gli spazi altrui e che le relazioni devono basarsi sull'ascolto reciproco. I bambini anche in classe hanno adottato determinati comportamenti che ci sono stati suggeriti. Il peer-tutoring degli Allungati di classe IV è piaciuto molto, perché è stato un passaggio guidato, ma quasi spontaneo, di conoscenze ed emozioni di bambini poco più grandi. ¶

¶ I bambini hanno ancora di più creduto nel progetto quando hanno visto i loro genitori mettersi in gioco durante un laboratorio in palestra. La presenza di genitori stranieri al laboratorio testimonia che CorpoGiochi è un'attività fortemente inclusiva. Il corpo e la danza arrivano dove a volte il linguaggio non riesce!!! Il corpo e la danza uniscono anche dove la lingua separa!!! ¶

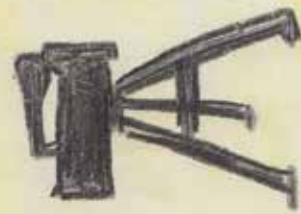
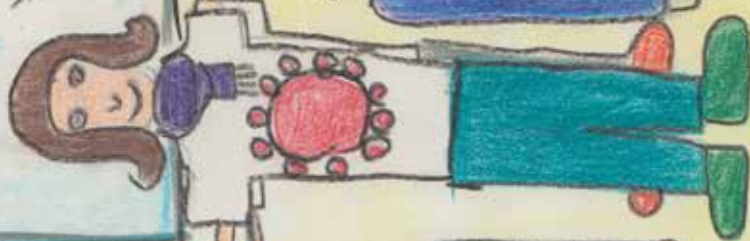
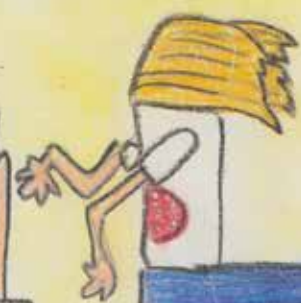
¶ Ritengo molto valida questa esperienza quinquennale di CorpoGiochi, significativa per la "conoscenza" degli alunni e per il miglioramento delle dinamiche relazionali della classe. Non ho mai considerato CorpoGiochi una disciplina, ma un'attività interdisciplinare che toccava e si agganciava alla programmazione della classe. ¶

¶ Le dinamiche relazionali presenti nella classe hanno ricevuto un arricchimento e una conferma dal laboratorio, Cosa ho scoperto quest'anno? CorpoGiochi non è solo un'attività originale che aiuta a crescere, è anche bello e commovente da vedere. ¶

¶ Ho imparato a collaborare per uno scopo comune, a mettere momentaneamente da parte le mie idee per accettare anche quelle degli altri a conoscere i miei pregi e i miei difetti. ¶



ESTATE E INVERNO
57 e PRITAVERA
E AUTUN NOGE



¶ Il coraggio che occorre mettere in campo per presentarsi agli altri in modo autentico perché il corpo non finge. L'energia che fluisce quando si riesce ad entrare in sintonia e a raggiungere livelli di armonia e di cooperazione in un gruppo di adulti che credono di conoscersi e lavorano insieme in altri contesti. La difficoltà a lasciarsi andare ed a superare l'imbarazzo e la carica di energia positiva che si avverte quando ci si riesce. Mi ha colpito il livello di concentrazione che tutti i partecipanti, indipendentemente dalle loro difficoltà, riescono a raggiungere quando decidono di "prendersi sul serio"; la capacità di non perdere l'orientamento in uno spazio grande, sconosciuto e affollato di nuove presenze, ritrovando immediatamente i punti di riferimento essenziali in se stessi e al di fuori per "sopravvivere"; la fiducia espressa verso il nuovo contesto. ¶

¶ Esercizi che potremo interpretare come delle sfide poichè ci mettevano alla prova, ci illustravano fin dove potesse arrivare la nostra curiosità, istinto, capacità fisiche e mentali per avere coscienza dei nostri limiti oppure espanderli. ¶

¶ Ora, provate ad immaginare di essere degli esclusi. Siete rinchiusi in un piccolissimo quadrato, che limita ogni nostra possibilità di comunicare o uscire all'esterno: inciso sul corpo avete dei segni indelebili che stanno a significare che voi, tu, sei o siete diversi dagli altri. Non potete muovervi, parlare, vedere, né sentire nulla: buio più totale: Siete circondati da persone, dai vostri stessi compagni di viaggio. Da questo progetto ho appreso molto: soprattutto l'importanza di essere diversi, che non vuol dire per forza che si deve essere esclusi o che si debba escludere. La diversità è bella e va conservata perché preziosa. Le classi che abbiamo sottoposto all'esperimento hanno reagito, nel complesso, tutte in egual modo, cioè diffidenza, paura e vergogna, ma anche curiosità e desiderio di capire: La loro reazione è stata prevedibile sotto certi aspetti, e non prevedibile sotto altri. È stata una bella sfida, una soddisfazione grande che ci ha messo tutti alla prova. ¶

¶ Gli esercizi sembravano apparentemente semplici da svolgere ma in realtà avevano dei significati molto profondi ¶

¶ Sono convinta che la scuola non si frequenta ma si “abita” dove abitare significa sentirsi bene, in un luogo nel quale si è visti, ascoltati e accolti in maniera globale. Di conseguenza, quindi, un luogo dove il corpo assume importanza e l’esperienza corporea creativa può accompagnare al confronto autentico con la scoperta e la gestione delle proprie emozioni, luogo dove si possa costruire una propria mappa emotiva e sentimentale. Questi processi li ho riconosciuti nei miei alunni soprattutto quando erano nel ruolo di Allungati: bambini poco inclini ad essere “toccati” li ho visti affidarsi ai “piccoli” della scuola materna, contenere l’esuberanza personale per entrare in empatia con il piccolo gruppo, controllare i movimenti ascoltando il corpo dell’altro, misurare il tono della voce e, alla fine degli incontri, essere soddisfatti di sé riconoscendo la fatica emotiva fatta, ma gratificati di “esserci riusciti”. Dal laboratorio i bambini hanno portato nella vita quotidiana della classe una maggior attenzione verso i compagni, l’aiuto reciproco è diventato una prassi non più richiesta dall’insegnante, le manifestazioni di disagio e/o di malessere sono diventate verbali mostrando una elaborazione delle proprie emozioni, nei lavori per piccoli gruppi si è vista la voglia di portare il contributo personale senza sovrastare quello degli altri. ¶

¶ Attraverso il laboratorio CorpoGiochi a Scuola si acquisisce attenzione in modo nuovo, diverso, si pone attenzione ai singoli movimenti, alle dinamiche in evoluzione di un alunno/a, ai suoi gesti. ¶

¶ Quest’anno, a noi delle classi terze, è stato assegnato il compito di trasmettere attraverso una performance ciò che si viveva quando c’erano le leggi razziali. Quello che noi abbiamo cercato di trasmettere è stata l’esclusione. Noi ragazzi abbiamo dovuto allenarci per far sì che il messaggio che volevamo trasmettere arrivasse. È stato difficile riuscire a resistere guardando negli occhi una persona. Infatti ci siamo allenati anche per quello. L’impegno e la concentrazione sono fondamentali, senza di questi non si riesce a prendere sul serio la situazione. Tra noi ragazzi secondo me si è creato un grande gruppo in grado di supportarci a vicenda. ¶

TOENAI
Ginai

TOENAI
Ginai

TOENAI
Ginai



BRUVISSHI
CONTINUE
COST

¶ Penso che il progetto sia perfetto così com'è.
Vorrei soltanto che fosse durato di più in modo da assaporarlo
e viverlo ancora meglio. ¶

¶ Al disagio iniziale si sostituiscono accettazione, comprensione,
benessere. Esercizio necessario ma utile non solo ai nostri alunni,
ma anche a noi adulti spesso ingabbiati negli stereotipi. ¶

¶ È riuscito a creare una barriera tra noi e i pregiudizi, che spesso
ci spingono a non fare qualcosa per paura di essere giudicati.
Riuscivo a notare in modo evidente come si sentono gli altri, è come
se tutti ci fossimo guardati più attentamente. ¶

¶ Questo esercizio però non può risolversi in qualche incontro che dà
solo un assaggio di ciò che potrebbe provocare, stimolare, sviluppare;
andrebbe svolto nel tempo perché è solo con la pratica paziente
e costante che si può dare risultati concreti, reali, duraturi. ¶

¶ Le richieste superano sempre ogni aspettativa: i bambini infatti, hanno
una freschezza innata che permette loro di vivere emozioni con serenità
e sincerità, superando così prove emotive di volontà e coraggio.
Ed anche i bambini più scettici, che hanno paura del nuovo, delle nuove
richieste, di lasciarsi andare, di rilassarsi, di scoprire fino a quale punto
siano in grado di raccontare un'emozione, riescono ad esprimersi
attraverso il linguaggio del corpo. Fosse anche solo per un alunno/a
l'esperienza va affrontata in tutto il suo percorso, dagli incontri
settimanali con l'Antenna e le Allungate, alle *Prove di Affidamento*. ¶

¶ Penso che si possa partecipare al progetto CorpoGiochi come
un semplice laboratorio condotto da esperti esterni oppure vivere
CorpoGiochi come una materia, anzi come un'esperienza che permea
tutta la vita scolastica. Io ho scelto la seconda via... ¶



Random!

Electricity!

G---G(!!!)



¶ Escluso. Dal latino “exclusus” che significa chiudere fuori. Nome più adeguato da assegnare alla nostra performance non ci sarebbe stato. Delle varie esibizioni che abbiamo fatto di CorpoGiochi credo che questa sia stata la più belle e la più significativa. Il percorso per arrivare alla performance completa è stato lungo e faticoso. In particolare, la preparazione era mirata sugli sguardi. Le emozioni provate sono indescrivibili ma sicuramente un’emozione che ho provato io è stata la paura: Entrare nei panni di un ebreo che ha dovuto abbandonare tutto e andare in un luogo che neanche conosceva è molto difficile ma anche spaventoso. Secondo me, la parte più complicata non è “l’escluso” bensì “l’escludente”. ¶

¶ Queste prove che possono essere incluse a pieno titolo nei “Compiti di realtà” come esperienze autentiche e significative che allenano la volontà, aiutano a superare l’imbarazzo, maturano competenze trasversali, stimolano il coraggio di affrontare situazioni nuove e permettono di essere sempre più consapevoli delle proprie emozioni e di quelle di aumento del senso di responsabilità e della capacità di riflessione nei momenti di difficoltà. ¶

¶ La danza concilia lo sviluppo motorio con quello emozionale. Quindi si favorisce la crescita emotiva dell’alunno attraverso lo sviluppo delle sue potenzialità in un contesto di rispetto verso sé e gli altri. Il bambino impara così una maggior conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie possibilità, prende contatto delle proprie emozioni sviluppando la propria personalità. La danza diventa quindi uno strumento prezioso per la formazione di ogni persona. Hanno imparato ad interagire con gli altri nel rispetto della convivenza civile e ad agire nell’ottica dell’interesse del gruppo e non individuale. Molto apprezzata è stata la presenza degli Allungati Peer. I bambini di classe I conoscevano già gli alunni di classe IV e questo legame conoscitivo-affettivo ha probabilmente facilitato il percorso. ¶

¶ Queste attività andrebbero proposte con una certa frequenza, per restaurare i conflitti o i problemi della classe e renderci più uniti. ¶



¶ *Fatti gli affari tuoi o Non commentare*, consente l'avvio di un processo individuale per cui con serenità si può esprimere un'opinione ed intervenire nella relazione e nell'espressione di sé.

I giudizi spesso sono centrati su una visione negativa delle cose, per cui un'opinione diversa può rappresentare una colpa personale; il giudizio, anche senza rendersene conto, può diventare un intervento violento verso le persone che possono sentirsi in qualche misura inadeguati o incapaci. I bambini, come gli adulti, possono avere un istinto prevaricante in base al quale l'indebolimento dell'altro rafforza in qualche modo la propria autostima; avere a disposizione delle regole che cercano di arginare tutto questo, rende attivabile la difesa da attacchi di questo tipo. All'interno della comunità scolastica è necessario promuovere un benessere diffuso, in base al quale nessuno si può arrogare il diritto di dire cosa un altro può sentire o pensare; la creazione di uno stile relazionale basato sul rispetto reciproco, anche in termini di tempistica dell'espressione, può essere terreno fertile per la formazione di una buona autostima. La comunicazione autentica e serena ci aiuta ad anticipare il costo dello sfogo esplosivo che è nella maggior parte dei casi eccessivo rispetto al beneficio, perché poi si deve intervenire nel tentativo di riparare il dialogo. ¶

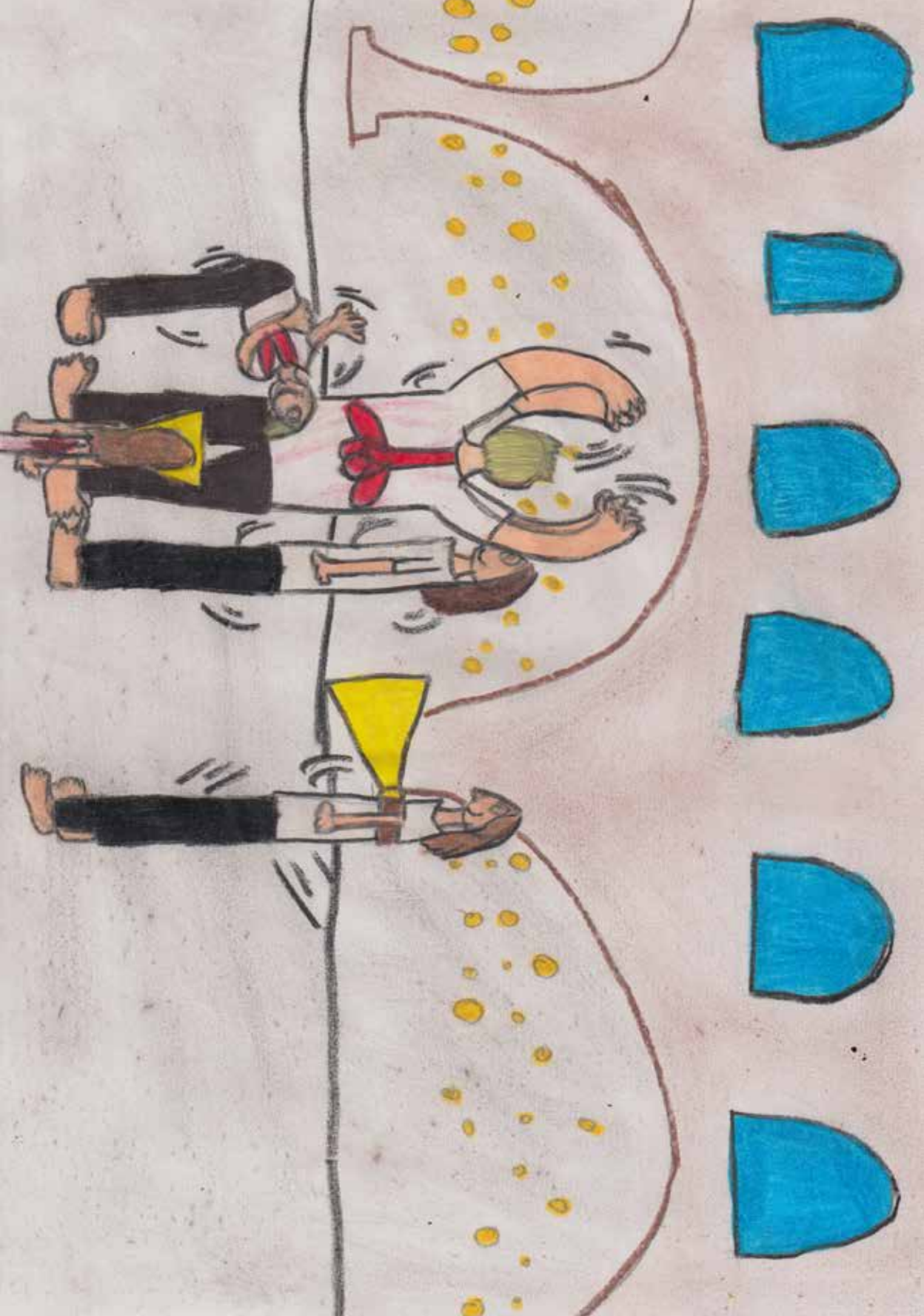
¶ Personalmente l'esperienza degli Allungati Peer è stata estremamente positiva e trovo molto utile questo incontro tra pari.

Ha sicuramente arricchito il progetto. ¶

¶ Mi sono trovata più calma e tranquilla, senza tutte le angosce e i problemi che si possono avere normalmente a scuola; per questo provate il progetto! ¶

¶ L'utilità è messa in rilievo dall'interagire con i compagni, dal rafforzare le nostre relazioni e dallo scoprire di avere nuove affinità.

Ho sicuramente preso coscienza dello spazio che occupa il mio corpo interagendo con altre persone. ¶



¶ Personalmente ho fatto mia l'esperienza e riportata in classe soprattutto nei momenti in cui si necessitava contenimento, riportare la calma per il troppo caos oppure quando nascevano conflitti tra bambini. ¶

¶ Mi piacerebbe ripetere questo laboratorio perché ci ha insegnato a collaborare, a dividerci i compiti senza creare conflitti e a capire che gli elementi di un gruppo sono ugualmente importanti anche se apparentemente ci sono dei ruoli più rilevanti di altri. Mi piace quando la scuola propone esperienze che non sono solo esclusivamente didattiche ma anche formative per la mia crescita. ¶

¶ I nostri esclusi sono fermi, occhi chiusi, cuffie, per non sentire e non vedere. Ogni volta che poggiamo una mano su di loro si sente subito il disagio, ovvio. Non capita tutti i giorni di doverti esprimere muovendo il corpo e basta, niente parole, nient'altro che tu, i tuoi sentimenti e una quarantina di attori ragazzi pronti a distruggerti con uno sguardo di troppo o un movimento troppo brusco. ¶



pag.24

Allenamento per la *Danza dei Geni e delle Stagioni*.

Tutti lavorano nel gruppo. Alcuni sperimentano cosa vuol dire essere danzatori, agire e improvvisare sotto lo sguardo di altri. Alcuni provano l'esperienza di essere coreografi, osservare e prendere le decisioni più adatte per scrivere una partitura che funzioni. L'Antenna sostiene il lavoro con uno sguardo o con qualche parola.



p.27

Costruzione del Territorio di Gioco.

Ogni gruppo decide in autonomia come distribuire i ruoli degli *Operai* al lavoro:

Pernista, Tiratore, Spingitore e Scotchatore.

L'Allungato diventa il *Compasso Umano*, strumento indispensabile per creare uno spazio che protegge, che fa sentire a casa.



p.29

Prova di Affidamento.

Esperire cosa vuol dire essere in ascolto.

Ascolto del proprio *Crono* che chiama il proprio gruppo mettendo alla prova la propria voce come strumento che risuona. Ascolto dell'Antenna che dà le velocità con cui raggiungere il proprio Crono e ascolto degli altri affinché tutto si svolga nel rispetto di tutti, senza sovrapposizioni di voci. Il caos di tanti individui diventa, grazie a questo allenamento, un coro in risonanza di corpi.



p.31

Sequenza della Fiamma.

Una sequenza di movimenti che sintetizzano il percorso anche emozionale della classe V primaria. Il ciclo del fuoco, elemento potente che da una piccola fiamma diventa cenere per poi tornare a crescere, emblema del cambiamento che sperimentano durante tutto l'anno. Questi movimenti sono la base della partitura della *Danza dei Geni e delle Stagioni*.



p.33

La Prova del Fuoco.

L'evento finale, dove vengono messe in campo tutte le competenze acquisite, in una prova di passaggio che è un salutare insieme l'esperienza conclusa e l'inizio di un nuovo percorso.



A large, bold, dark teal letter 'D' is centered in the upper half of the image. It is a simple, sans-serif font with a thick stroke.

divenire
conduttori

Divenire conduttori del Sistema è il nome che abbiamo voluto dare al percorso di formazione che tutte le persone che si avvicinano al progetto percorrono, con il loro tempo e modalità a seconda delle esigenze personali e del progetto stesso.

Il Metodo ha delle linee guida ma si basa soprattutto su una pratica esperienziale e sull'idea sottesa a tutto l'agire di chi lo ha ideato ed è coinvolto.

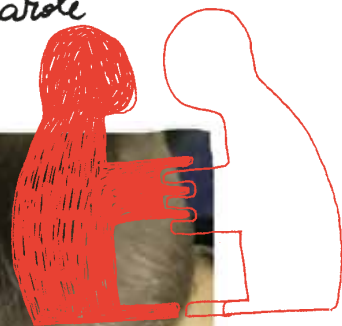
Diventare un conduttore CorpoGiochi è un atto politico e un'Antenna non si giudica dagli errori ma dal coraggio.



siamo esploratori che sperimentano
nuovi strumenti... mani gentili,
orecchie attente, sguardi accoglienti



per trovare nuovi contatti,
per capire l'altro senza parole



Da sempre ho pensato che quello che alimenta questo metodo e di conseguenza i laboratori (sia a scuola che fuori) sia l'idea di una micro società ideale. Anche un po' utopica, ma pur sempre ideale.

Dall'inizio ad ora i cambiamenti avvenuti su me stessa sono stati innumerevoli, difficili da elencare tutti. Forse quello che CorpoGiochi ha fatto di più e continua a fare ad ogni singolo incontro è allenarmi ad essere consapevole del mio stare e del mio essere, rendendo nel contempo evidenti le cose su cui invece devo ancora lavorare, perché non sempre mi vengono spontanee.

Senza dubbio mi ha aiutato quindi ad aumentare la mia consapevolezza fisica (la postura, la posizione rispetto allo spazio, l'uso della voce, le espressioni del viso), la consapevolezza emotiva (l'imbarazzo, la paura, l'emotività eccessiva, l'ansia, l'insicurezza e la sicurezza, la fermezza), ma anche quella che definirei una consapevolezza relazionale e di conseguenza sociale. Dove per sociale intendo un cosmo che può essere micro o macro. Sociale quindi nel senso semplice di relazionarsi con qualcun altro al di fuori da noi. CorpoGiochi mi allena costantemente. Credo che la costanza in questo allenamento sia necessaria, perché si potrebbero trovare vie meno faticose

e a volte anche meno dolorose, ma sicuramente meno efficaci. Si potrebbe anche non trovare nessuna via. Infine, è divertente.

È un allenamento sia per i bambini più piccoli che per i pre adolescenti delle scuole medie e io mi alleno sempre con loro, fondamentalmente sulle stesse cose.

Fino a poco tempo fa mi preoccupavo molto a come condurre, cosa fare, perché farlo.

Ora molto meno: il come, cosa e perché arrivano di solito puntuali e giusti se mi mantengo “in presenza”, come viene richiesto anche ai bambini/ragazzi.

Se l'attività che propongo si rivela sbagliata per il gruppo, allora c'è stato un errore. Questo secondo me è un altro grande insegnamento di CorpoGiochi, soprattutto a scuola: permettersi l'errore, ammetterlo e infine perdonarselo.

Le classi delle scuole medie, di cui sono Antenna da alcuni anni, rimangono e forse rimarranno sempre una grande sfida. Mi stanno aiutando a capire quanto sono vulnerabile certe volte.

Non sentirsi colpiti sul personale è sempre molto faticoso. Di conseguenza lo è mantenersi solidi e centrati, condizione indispensabile per una Antenna.

Infine, in generale in tutte le scuole, riuscire a mantenere quel clima di benessere, tranquillità e rispetto reciproco che si crea durante gli incontri richiede più impegno rispetto a tempo fa.

A volte richiede una energia infinita.

Però quando ci si arriva è molto bello e si ha la sensazione chiara dello stare bene assieme, che percepisco io e, sono sicura, anche i bambini/ragazzi. Spesso osservo i gruppi che chiacchierano e si mettono d'accordo per fare qualcosa e mi sembra di vedere tante piccole città che cercano di organizzarsi. Non si può dire che non sia socialmente utile questa attività! E sempre di più penso sia fondamentale e necessaria più agli adulti che ai bambini.

Francesca Serena Casadio

Collabora con l'Associazione Cantieri dal lontano anno 2000, ricoprendo ruoli diversi e coordinando progetti specifici. Collabora all'ideazione del progetto CorpoGiochi fin dalle sue prime fasi sperimentali nel 2004 ed è Antenna CorpoGiochi dal 2012. Per la rete nazionale

Anticorpi XL, si occupa attualmente del coordinamento di due azioni : Nuove Traiettorie XL - percorsi di formazione per giovani autori e CorpoGiochi XL - giovani artisti a confronto con le nuove generazioni, entrambe azioni del Network Anticorpi XL.

il respiro del fuoco



fuoco entra e
fuoco esce

—{Il Metodo}

CorpoGiochi® è un metodo originale di formazione all'esperienza corporea, fruibile da tutti, che pone al centro il corpo come esperienza di confine e come strumento creativo di incontro e relazione.

Parte da una concezione politica del corpo e del suo potere di trasformazione e cambiamento.

Riesce a creare in pochissimo tempo, un esempio concreto di micro-società ideale dove poter agire tutte le potenziali capacità delle persone di sentirsi parte, e quindi di prendersi cura, di un unico organismo interconnesso.

La sua natura rivoluzionaria si manifesta grazie alla creazione di un luogo e di un tempo dove, con grande semplicità ed immediatezza, i corpi tornano ad avere valore, peso, importanza e significato. Un Atto politico. È un metodo strettamente esperienziale in quanto, solo sperimentando la trasformazione personale e di gruppo, si facilita la possibilità che un impatto tale permanga nella memoria sia fisica che emotiva e si trasformi in apprendimento tale da cambiare i comportamenti.

—{Il percorso di formazione}

Il conduttore del Sistema CorpoGiochi® si presenta col nome Antenna. Il conduttore Antenna guida i laboratori e conduce gli eventi sia a scuola che fuori dalla scuola (Off)

Nelle sessioni di lavoro presenta CorpoGiochi® come un gioco di ruolo: con un suo lessico originale, un campo di gioco, regole, prove da superare e informazioni da ricercare per accedere ai livelli successivi.

Riceve le direttive di gioco, le istruzioni, le prove da superare sotto forma di messaggi, usando il proprio corpo come mezzo di comunicazione concreto, come modello che testimonia una presenza allenata, flessibile e connessa con se stessa.

Sono i messaggi che riceve che contengono le informazioni necessarie a tutti per poter giocare. Trasmette poi queste informazioni usando un linguaggio essenziale e adeguato ai partecipanti.

L'Antenna non è in grado di sapere a priori quale tipo di indicazioni o di informazioni darà, né quale tipo di esperienza fisica suggerirà. Solo stando a contatto con il gruppo, con la sua magmatica originalità, solo aprendo le porte della percezione, solo partecipando, può intuire e scoprire di cosa il gruppo ha bisogno.

Il percorso di tipo strettamente esperienziale prevede necessariamente la partecipazione come persona adulta (Allungato) nei molti moduli

CorpoGiochi® che sono stati ideati per la comunità scolastica dove viene messa in campo una relazione (non gerarchica) con i bambini e le bambine, le ragazze ed i ragazzi che tras/forma e nutre ogni persona adulta. Prepara a destabilizzare la propria idea di relazione gerarchica tra persone Allungate e Compatte.

—{Obietivi}

Obiettivo del percorso di formazione del conduttore del Sistema CorpoGiochi® è quello di avvicinare persone al progetto consapevoli del compito politico che si troveranno a svolgere e consapevoli della trasformazione e del cambiamento che vogliono sperimentare prima di tutto su loro stessi.

La metodologia del percorso è centrata sul coinvolgimento attivo e diretto, sulla possibilità di sperimentare e trasmettere esperienzialmente saperi e competenze. Quindi non sarà richiesto un grande investimento economico alla persona che vuole formarsi, e neppure verrà consegnata al neo conduttore un documento che lo rende libero di applicare il metodo autonomamente fuori dal Sistema.

—{A chi si rivolge}

Persone maggiorenni.

—{I formatori}

Responsabile della formazione Monica Francia

—{Costi}

Il percorso di formazione è gratuito, se finalizzato a condurre i laboratori all'interno del Sistema CorpoGiochi® in tutta la sua articolazione. Se finalizzato a condurre laboratori al di fuori del Sistema CorpoGiochi® e comunque al di fuori del Comune di Ravenna, il costo del percorso formativo sarà quantificato sulla base di un piano di formazione personalizzato.

Per maggiori informazioni e per inviare domande di partecipazione
corpogiochi@cantieridanza.org

—{Cosa significa ricevere il Certificato di Antenna del Sistema CorpoGiochi}

1.
Partecipare attivamente al gruppo delle Antenne certificate che si riunisce per confrontarsi su questioni prettamente organizzative e pratiche e aggiornarsi regolarmente sulle novità interne al Metodo.
2.
Partecipare attivamente agli incontri di aggiornamento previsti annualmente.
3.
Condurre annualmente i laboratori, suddivisi in autonomia dal gruppo delle Antenne, e tutorare le prove sul campo di Antenne e Allungati in formazione.
4.
Aderire alla Mappatura etica dell'Antenna CorpoGiochi® e rendersi disponibile a partecipare ai laboratori nel ruolo di Allungato.
5.
Ricevere il Compenso previsto dal Prezzario CorpoGiochi® per ogni laboratorio condotto, dopo aver rispettato le mansioni previste per ogni Modulo.

Se il conduttore Antenna rimane inattivo per più di tre anni, non è più ritenuto idoneo a svolgere il ruolo.

—{Mappatura etica dell'Antenna CorpoGiochi} I principi fondamentali per essere Antenna

L'Antenna considera l'esperienza di conduzione dei laboratori del Sistema CorpoGiochi, come un'occasione importante di lavoro su se stessa, di presa di coscienza del tipo di atteggiamento sia fisico che emozionale che vive nella relazione con l'altro.

Un'occasione importante di proporsi come strumento consapevole del compito politico da svolgere, della trasformazione e del cambiamento che si raggiungono con l'utilizzo della metodologia (che ogni Antenna può personalizzare ed implementare se questo porta agli stessi risultati), da sperimentare prima di tutto su di sé.

Mantiene, durante gli incontri, un'auto-osservazione costante sia sull'uso

del corpo che sull'uso del linguaggio verbale, per cercare di modificare ogni modalità relazionale meccanica e stereotipata, mantenendo aperta la ricerca continua di modi diretti e concreti che possano portare a una migliore consapevolezza e arricchimento di sé.

Viene richiesta particolare attenzione alla capacità di approccio non autoritario e paritario all'incarico richiesto, nonostante il ruolo di *potere* che si chiede di incarnare.

L'Antenna si impegna ad allenarsi per applicare le regole del Metodo nella vita quotidiana, ma soprattutto nella relazione con gli altri conduttori (Antenna e Allungato).

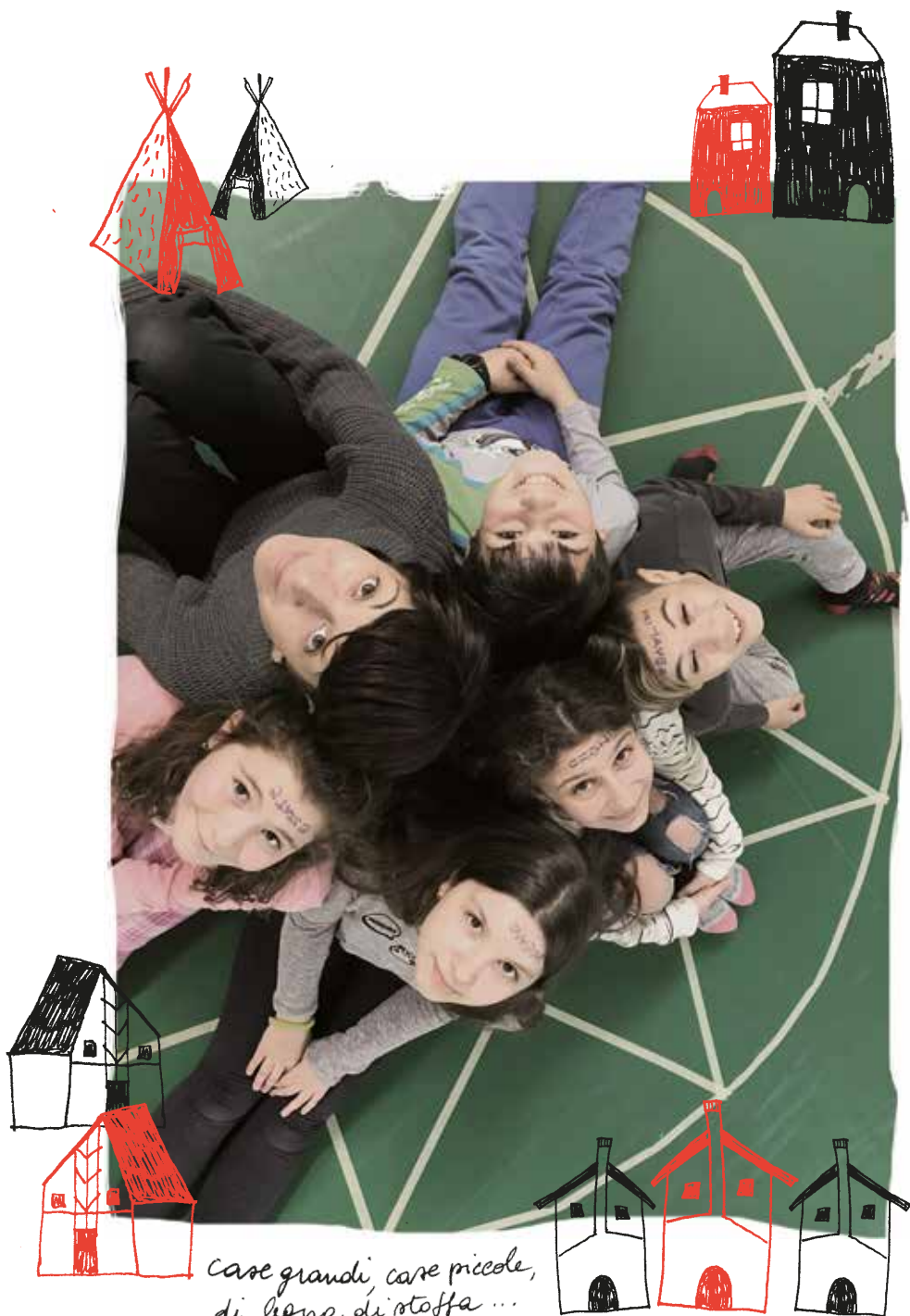
L'Antenna si impegna, alla fine di ogni incontro, a chiedere consiglio agli Allungati, in merito alla propria conduzione, in base alle caratteristiche specifiche del gruppo.

L'Antenna comunica e condivide nel gruppo Antenne le scoperte sperimentate durante la conduzione dei laboratori.

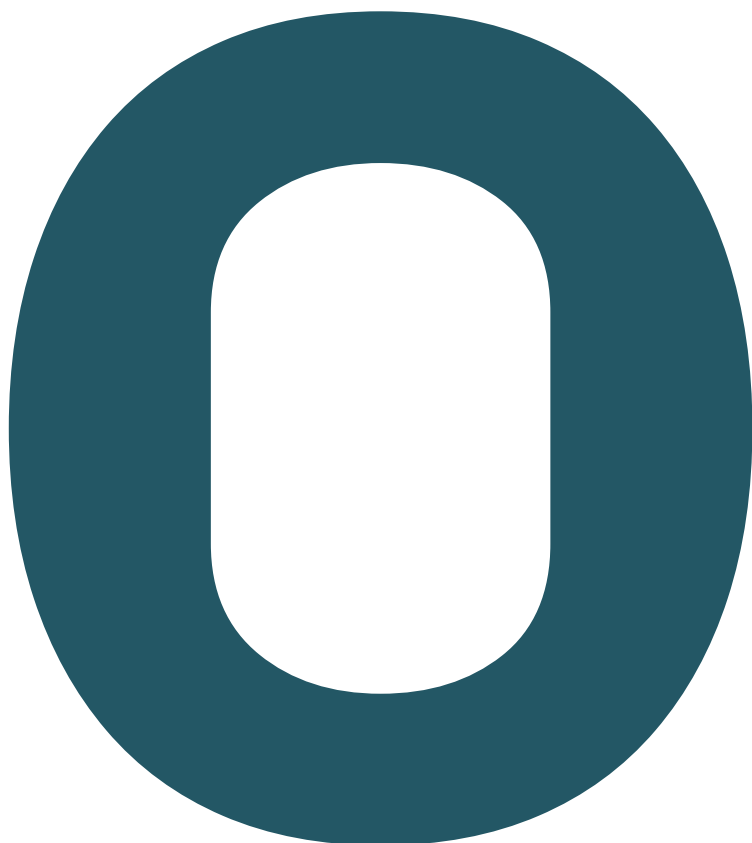
Per questo l'Antenna:

- Conosce e utilizza il linguaggio del movimento e della danza e allena la relazione corporea con sensibilità e consapevolezza dei propri limiti e della proprie potenzialità.
- È consapevole che la propria personale formazione non è mai conclusa.
- Sa condurre se stesso e i partecipanti a sperimentare l'autonomia e anche l'errore.

L'ambito nel quale l'Antenna opera, è solo il Sistema CorpoGiochi® in tutta la sua articolazione.



Case grandi, case piccole,
di legno, di stoffa ...
l'importante è costruirle
per tutti. Che ci tenga al sicuro



corpogiochi
off

Il progetto CorpoGiochi Off. L'incontro con le pratiche della danza di ricerca per costruire una comunità.

Stimolata dalla primissima esperienza, la sperimentazione del progetto fuori dalla scuola, ha sondato nuove direzioni, cercando di aprire nuovi approcci e interpretando le esigenze di una comunità diversa da quella scolastica.

Il progetto Off mette in campo una metodologia consolidata in anni di lavoro, studi e osservazioni sul campo che ogni volta viene finalizzata al contesto specifico: comunità già esistenti (aziende, gruppi di lavoro, etc.) o gruppi riuniti grazie a una chiamata pubblica proposta nell'ambito di **festival**, eventi culturali e rassegne. Una danza che è strumento di condivisione ed integrazione sociale alla portata di tutti.

LABORATORIO CORPOGIOCHI OFF

Un unico incontro di gioco breve e intenso per bambini e adulti dai 5 ai 99 anni.

Si chiede ai partecipanti di avventurarsi nell'esplorazione di un mondo sconosciuto. Un viaggio individuale e collettivo dove sperimentare modalità d'azione collaborative tra adulto e bambino, l'uno per l'altro occasione di lavoro su se stessi. Una rivoluzione dell'ascolto, dell'agire e del relazionarsi. Talvolta alcuni giovani danz'autoi partecipano in incognito al laboratorio, alla fine del quale mostrano un "assaggio" della loro danza, per poi dedicare un tempo alle domande e alle osservazioni. Un fondamentale momento di confronto che pone al centro dell'attenzione la costruzione della relazione pubblico-artista.

DEVICE

Laboratorio per-formativo per ragazze e ragazzi dai 12 ai 23 anni.

L'esito finale del percorso viene presentato all'interno di festival, eventi e rassegne. Un dispositivo anzi un congegno emotivo. Uno spazio ben delimitato al cui interno sviluppare esperimenti di creazione partecipata. Corpi che si relazionano con nuove modalità di interazione e comunicazione.



Un percorso performativo ideato da Monica Francia e realizzato per la prima volta all'interno della XIX edizione del Festival Ammutinamenti di Cantieri Danza a Ravenna.

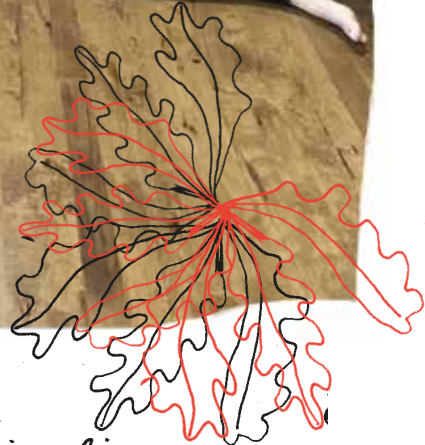
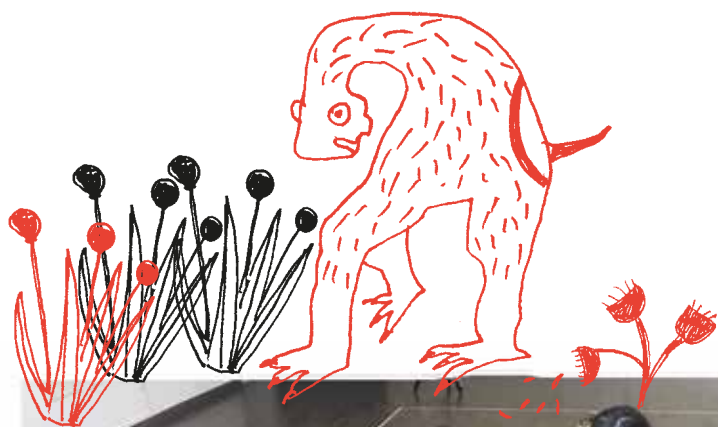
MAP YOUR LIFE

Rappresenta un'esperienza di formazione al movimento e alle emozioni per pubblici aziendali.

Nasce dalla convinzione che queste due dimensioni siano fondamentali per lo sviluppo di competenze relazionali chiave per le aziende e propone una serie di workshop i cui esiti sono molteplici: rafforzano il senso di appartenenza a un'identità professionale, stimolano la creazione, e/o il consolidamento di gruppi di lavoro, accorciano le distanze fra generazioni, generi, comunità professionali specifiche e innescano nuove dinamiche di ascolto e confronto.

LABORATORIO D'AUTORE

Una serie di incontri di pratiche corporee rivolte a tutte le persone maggiorenni. Un'esperienza pratica in cui coinvolgersi in prima persona, un'occasione di crescita e di arricchimento personale dove con grande semplicità e immediatezza, i corpi tornano ad avere valore, peso, importanza e significato.



pronti ad entrare in
una terra sconosciuta,
abitata da piante, animali
e nativi.

Ho vissuto due volte l'esperienza di CorpoGiochi off e ogni volta, l'aspetto che più mi ha colpito rimane la capacità di creare comunità, di far riflettere sul senso e sulle forme del vivere collettivo non attraverso delle discussioni ma utilizzando il linguaggio del corpo e lo stimolo all'ascolto e all'attenzione verso l'altro e verso se stessi. CorpoGiochi Off è una sospensione del tempo quotidiano, non per allontanarsi dalla vita di ogni giorno ma per poter tornare ad essa con maggior consapevolezza e determinazione. CorpoGiochi Off è uno dei migliori regali che ci si possa fare: prendersi un respiro, guardarsi dentro ma senza isolarsi dagli altri perché in fondo, tra i bisogni più profondi di ciascuno di noi, c'è la relazione con il mondo e con gli esseri che lo abitano. E CorpoGiochi Off disegna un mondo, crea nuove geografie, abbatte i confini tra il noi e il loro, invita all'esplorazione nel tempo e nello spazio, spinge a "prendersi" il proprio tempo e il proprio spazio ma sempre restando aperti alla relazione con l'altro e con il contesto.

CorpoGiochi Off insegna a sentirsi meglio e più in armonia con se stessi utilizzando la dimensione ludica e teatrale come strumento per condurre

ciascuno ad affacciarsi oltre la soglia della percezione più routinaria di sé. La possibilità di creare un “come se” in cui la fantasia si libera, il corpo si scioglie, la mente osserva con occhi e aspettative differenti quello che accade, è una sfida che non capita spesso di poter incontrare. CorpoGiochi Off aiuta a vivere la lentezza e a sintonizzarsi sul tempo dell’altro, senza fremere, senza intervenire, senza fare inutili confronti, soprattutto senza giudicare.

CorpoGiochi Off lancia uno sguardo rispettoso verso l’infanzia e pone i più piccoli nella condizione di dover essere responsabili di se stessi, di capire che le conseguenze di quel che si fa, anche nelle piccole cose, sono reali e non sempre qualcuno può porre rimedio ai nostri errori ma tutti possono condividere le nostre difficoltà e paure. Il prezzo da pagare? Imparare il rispetto delle regole date dalla conduttrice all’inizio del percorso, con lentezza ma con fermezza. I genitori, se partecipano con i loro bambini, capiscono l’importanza di lasciarli sbagliare, scegliere, cadere e rialzarsi senza il proprio aiuto, capiscono che l’altro, anche se è un bimbo, va rispettato e accolto con i suoi limiti e le sue diversità, senza eccessive correzioni o senza sostituirsi a lui nelle cose che non sa fare.

Il messaggio è pieno di positività: ciascuno può fare tutto, non se gli altri lo fanno al posto suo ma se gli altri restano al loro posto, in ascolto e capaci di vivere l'attesa con spirito di partecipazione.

Quel che a me è più servito e che più mi ha ispirato in questo percorso è stato capire che solo trovando il centro in se stessi ci si può poi aprire agli altri in maniera costruttiva, come quando in fase di decollo di un aereo l'hostess raccomanda che, in caso di pericolo, è fondamentale che ciascuno prima si metta la maschera d'ossigeno e solo dopo cerchi di provvedere agli altri.

Un individualismo sano, uno dei pochi, quello che emerge da CorpoGiochi Off: osserva te stesso, ascoltati, rilassati, immergiti in questa avventura, trova il tuo equilibrio e pian piano la relazione con l'altro si instaurerà in maniera naturale.

L'amarsi, il puntare su se stessi, su quel che ci fa stare bene è poi garanzia di benessere collettivo. Nel linguaggio del corpo e nelle storie che abilmente Monica Francia suggerisce ai partecipanti di CorpoGiochi Off, adulti e bambini, il punto di partenza è l'individuo e solo a partire dall'individuo si costruisce un gruppo affiatato.

CorpoGiochi Off è anche un luogo speciale in cui la danza fa capolino e senza accorgersene ciascuno osserva la qualità del movimento di un

danzatore presente “in incognito” nel gruppo. Solo alla fine, nel disvelamento dell’identità di questo partecipante speciale, così diverso nell’uso del corpo, emergono osservazioni sul movimento, sulle differenze del corpo che danza nello spazio e spesso i danzatori offrono un breve estratto del proprio lavoro o un’improvvisazione e nella bellezza dell’arte il gruppo ritrova uno strumento fondamentale per cimentare la propria identità.

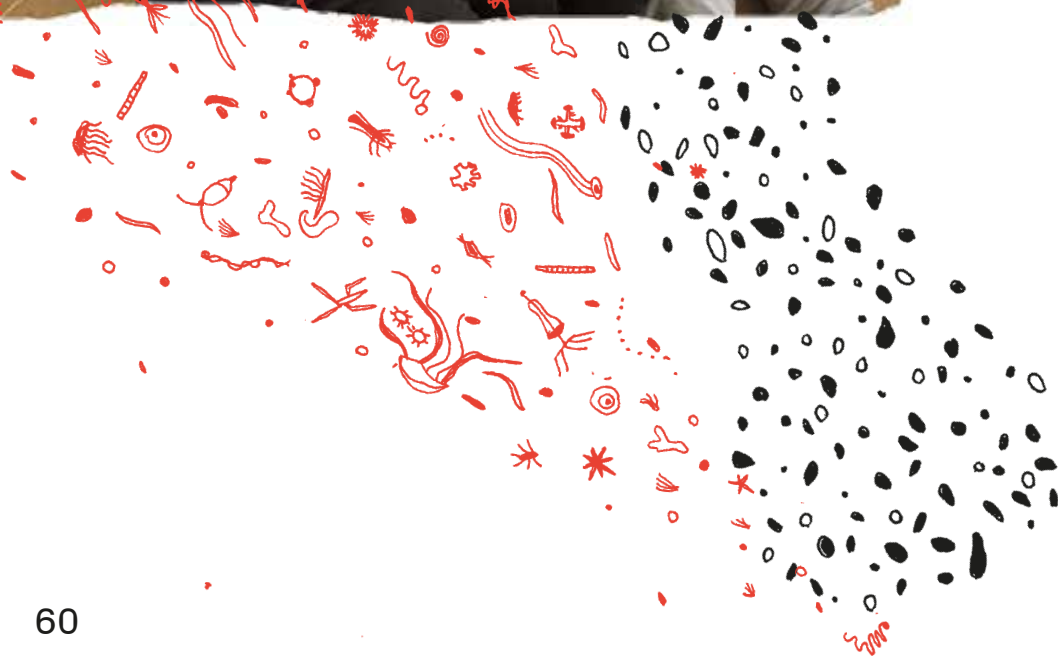
Mara Serina

Laureata in Drammaturgia Teorica all’Università Cattolica di Milano, è direttore dell’agenzia di comunicazione iagostudio nata a Milano nel 1999. Capo ufficio stampa in numerosi festival tra cui Santarcangelo, Riccione TTV, La Grande Danza agli Arcimboldi, Festival Teatro a Corte, dal 2008 al 2017 ha ricoperto l’incarico di consulente artistico presso la Fondazione Teatro Piemonte Europa con sede a Torino per la realizzazione del festival internazionale Teatro a Corte. Dal 2014 è consulente artistico per il

festival Ipercorpo, in scena a Forlì, dove cura “Italian Performance Platform” un progetto internazionale per la promozione delle compagnie italiane all’estero e “Masterclass Scena Europa” sull’internazionalizzazione dei giovani artisti. Dal 2017 è project manager presso il Circuito CLAPS. Insegna comunicazione presso diverse realtà tra cui Scuola d’Arte Drammatica Paolo Grassi, I seminari di Hystrio, Dance Daus by Dance House Più, KoresponDance, PiemonteDalVivo, CirkAround.

—{TESTIMONIANZE}

parole, piccoli racconti anonimi,
di chi ha vissuto una delle esperienze
dei laboratori CorpoGiochi Off



¶ Il fatto di lavorare con dei “mostriciattoli”, molto più piccoli di me mi ha fatto tornare a pensare al mio passato, a come ero io a quell’età e a quanto avrei voluto fare un laboratorio del genere, quanta importanza avrebbe avuto l’aprirsi e mettermi in gioco rispetto ad una situazione così. L’avrei vissuto in modo più ingenuo e più infantile, più un gioco, però sono sicuro che ne avrei sentito la risonanza in modo molto forte gli anni dopo. Sono esperienze che possono cambiare un ragazzo di ventidue anni come una ragazzina di nove anni. ¶

¶ Si apprende tanto da un contatto, con chiunque e sempre. Il contatto serve per se stessi, per riuscire ad aprirsi o per riuscire a conoscere gli altri. ¶

¶ *Device* è come una ciotola di pomodorini, noi siamo i pomodorini, tutti con qualcosa di diverso (non ho mai visto pomodorini uguali) ma alla fine simili fra di noi. Cioè non importa chi ti trovi davanti, ma allo stesso tempo sì, perché ognuno ti trasmette qualcosa di diverso. ¶

¶ È un progetto per il quale si implementa il contatto soprattutto visivo e si trasmette energia, per quanto tu amico mio possa concepire il concetto di energia umana. Si trasmette energia rispettando e anche violando gli spazi altrui e lanciandosi messaggi in differenti modi. ¶

¶ Mi sento nel mio corpo:
forte, caotico, gestibile, modificabile, nero, rosso, azzurro. ¶

¶ Se il laboratorio fosse solo per adulti o solo per bambini, avrebbe sicuramente altri esiti, altre importanti valenze sia sul piano psicofisico che relazionale, ma non quella cruciale di porti con naturalezza, e quasi senza rendertene conto, sul terreno della negoziazione. ¶

¶ Contatto vuol dire essere vulnerabili e aprirsi nella propria vulnerabilità e cercare di non aver paura dell’altro lasciandolo entrare nel nostro mondo. ¶

¶ Nel teatro si interpreta, qui si vive. Sei tu quello che si espone. È la tua persona, sei semplicemente tu. In teatro di solito non si è mai se stessi. Si è sempre qualcun altro, ed essere qualcun altro è molto più semplice. ¶

¶ Uno dei valori fondamentali che trovo in CorpoGiochi Off credo sia l'allenamento al diverso da sè, più precisamente, l'allenamento al rispetto degli altri e anche a cosa significa sentirsi rispettati. ¶

¶ Grazie a Device sto più attenta a come mi rapporto con le persone, cerco sempre di pensare se quello che sto facendo potrebbe dare fastidio e magari anche quando sono in mezzo a tanta gente, non lo so mi sento più sicura. Non so perché, e sì, magari dopo che faccio Device sono anche meno chiusa, ho meno paura perché io di solito sono un po' timida però dopo Device mi sentivo più aperta, anche con le persone, a conoscere. ¶

¶ Quando non faccio Device mi sento viola grigia e gialla invece quando lo faccio mi sento rosa chiaro grigio chiaro chiaro chiaro e blu notte. Quando faccio Device mi sento acqua, mi sento anche fuoco e mi sento Anita. Invece nella vita normale mi sento una gazzella e l'insalata. ¶

¶ Solitamente il corpo in azienda non esiste se non come confine invalicabile. Certamente si potrebbe dire che il corpo è sempre un'esperienza di confine: fra emozioni, fisicità, codici e tabù. Ma riuscire a giocare con questo confine con i colleghi, imparando qualcosa su se stessi e su di loro, divertendosi, è sicuramente una rarità. ¶

¶ Un'azione dice tanto su quello che c'è dietro. Mi piace molto guardare come le persone muovono le mani. Le noto e le analizzo e magari ne traggio delle conclusioni. Do un significato effettivo ai movimenti. ¶

¶ È un modo per conoscersi diverso dal solito libro dove magari ti ci puoi ritrovare. ¶

¶ CorpoGiochi Off mette in campo degli attivatori che scardinano il nostro modo di relazionarci abituale e ci catapultano in una nuova dimensione. Con una semplicità sbalorditiva.

Entriamo come siamo, con i nostri abiti, i nostri saperi, i nostri gesti quotidiani, le nostre paure, vergogne, criticità, punti forti e punti deboli. Entriamo in uno spazio apparentemente normale dove siamo invitati a giocare liberamente per conoscerlo e poi a sederci per ascoltare un attimo quello che l'Antenna, uno strano essere dalle sembianze umane ma con poteri speciali dovuti ad un grande allenamento, deve dirci. Pochissime cose del resto, ma subito ci dichiara che si entra in uno spazio nuovo, la sua terra, che ha regole precise, poche chiare e semplici, che ci permetteranno di vivere in quel territorio, se vogliamo farlo. ¶

¶ Mi sono sentito come quei polpi che stanno nei coralli ed escono fuori dai coralli, si muovono e si intrecciano con gli altri però non si vedono e non si sentono e stanno sott'acqua. Sembrava di stare sott'acqua, parte di un insieme di particelle o una spugna marina. Un branco di plancton (il plancton fa i branchi?) ¶

¶ Non ci sono regole che ti dicono cosa fare, ma solo cosa non fare, non commentare prima di provare, non dire agli altri cosa fare, anche se pensi di farlo per aiutarli, qui ognuno pensa a se stesso per capire e agire davvero col suo modo, non dare fastidio e non fare male. E ascoltare l'antenna, l'essere nativo di questa terra, così naturalmente in contatto con il suo territorio che riesce a proporci dei modi di sentire e sentirci inusuali. ¶

¶ Per me è entrare in una comunicazione non verbale che è molto più forte, si capiscono le insicurezze, i punti di limite e la sensibilità, tipo anche la dolcezza. ¶

¶ La verità del corpo è tutta un'altra cosa. Essendo un linguaggio che non va decodificato è una comunicazione completamente diversa. Secondo me non è sbagliato definirla come più vera. ¶





¶ Rosso, nero, verde, foresta, vento, pesci. ¶

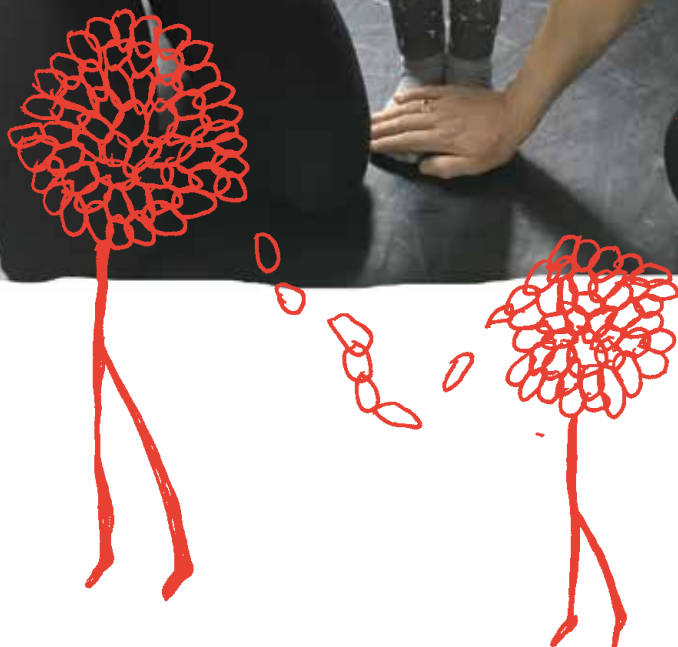
¶ Serve per capire se una persona è aperta o chiusa verso di te. Serve per comprendere. Sentirsi vivi e creare intimità ma anche semplice relazione. È estremamente bello e semplice toccare un fisico attraverso il contatto corporeo, sentirsi in completa pace con te e con lui. ¶

¶ Contatto/tatto il senso meno utilizzato, il più problematico, il più intimo, il più diretto, il più utile. Se la parola può essere un fraintendimento, il fisico non mente. ¶

¶ Una sostanza che ha molti appigli verso l'esterno, molte cose che si incastrano bene con il tessuto del mondo. Tutta compatta e vulnerabile, tenera non nel senso melenso del termine. Consistente. ¶

¶ Nel prima del laboratorio deve esserci una fiducia sennò la parte che ha paura di utilizzare il proprio corpo tira indietro. Il durante è il durante, è qualcosa che mancava, è qualcosa di più vitale della vita che cerco sempre di portarmi dietro nel dopo per cercare di ricrearlo... almeno dentro di me. ¶

¶ In una situazione aziendale ci si abitua a pensare che esista solo ciò che è normato e che, per esempio, la vita emotiva sia lasciata a casa ogni mattina. Con ogni probabilità, in quell'edizione di CorpoGiochi ci sono state persone che, pur lavorando insieme da anni, non si erano mai toccate al di là della stretta di mano, o non avevano mai chiuso gli occhi l'una di fronte all'altra, o non si erano mai poste chiaramente la domanda: mi fido di questa persona? ¶



¶ Come quando sei seduta/o al bar con tua sorella dopo aver diviso una perfetta, non troppo burrosa e non troppo poco, brioche con, non troppo e non troppo poco, pistacchio. Te e tua sorella siete rilassate, dovrete entrambe pensare ad un sacco di cose, siete incredibilmente diverse ma state bene. La barista è incredibilmente gentile, la giornata ottobrina (totalmente normale) è perfettamente nella norma, i colori delle foglie arrossiscono, i tronchi diventano più umidi, l'erba è più squillante. Tutto normale, una bolla lontana, intoccabile, leggera, senza tensione, liquida, di pura pace. ¶

¶ Il passo indietro necessario da fare a contatto con la specificità del “compatto” e il passo indietro che il compatto fa nei confronti dell’”allungato” è possibile grazie alle regole di cui questo tempo gode, che sono le preziose regole di Corpo Giochi. È un passo indietro che serve a creare lo spazio di gioco non a tradire la propria natura, è in quello spazio che ci si può conoscere, incontrare e giocare insieme. È lo spazio da cui origina il rispetto. In questo spazio autentico e concreto, in questa area di relazione tra “diversi” la qualità dell’attenzione è altissima, è un’attenzione tesa e onestamente curiosa. ¶

¶ L’ho raccontato o almeno ho cercato ma solo per il tentativo di avvicinare queste persone ad un certo tipo di cose. Perché non sono cose che si possono spiegare in modo semplice. Perché questi laboratori non si possono “raccontare” a parole. Se non le sperimenti su di te non riescono ad arrivarti. ¶

¶ I bisogni che CorpoGiochi mette in circolo e la metodologia che offre sono preziosi proprio per chi all’interno di queste aziende ha la responsabilità di far crescere le proprie persone, formarle a nuove capacità o semplicemente farle sentire parte e farle sentire bene. Senza essere didascalici e cercare connessioni dirette, la scommessa che il progetto CorpoGiochi possa essere un’esperienza emancipante anche per i pubblici aziendali è aperta e promette bene. Intercetta temi chiave della formazione aziendale di oggi e offre un metodo maturo in grado di accogliere e tradurre i bisogni specifici di un contesto di business. ¶

¶ Mi piace fuggire dal mondo. Il legame che si crea in un gruppo di corpi che si toccano è incredibilmente calamitico (da calamita, giungete voi a conclusioni sul neologismo) e immerso in una bolla di pace. Quindi stavo bene. ¶

¶ Se ci pensi tre ore sono molto poche. Sono un tempo molto breve, nel quotidiano, in cui difficilmente sperimenti una trasformazione. Eppure a Corpogiochi Off bastano solo tre ore, per attuare una trasformazione e un cambiamento epocali. ¶

¶ Io sono sempre stato uno che diceva molte parole, questo evento mi ha fatto capire quanto è importante il silenzio. Silenzio inteso come presenza fisica più che verbale, quanto lo stare zitto e guardare un punto attrae di più l'attenzione piuttosto che un urlo e sia anche più influente nella sensazione che gli altri hanno di te. ¶

¶ Erano le tre ore del giorno in cui mi rilassavo e mi concentravo proprio su di me, non pensavo alle cose che dovevo fare, stavo lì. Mi lasciavo andare e poi stavo bene con le persone che erano lì, però soprattutto lo facevo per me, mi sentivo bene mentre lo facevo. ¶

¶ Vorrei raccontare cosa si fa a CorpoGiochi Off, ma ogni volta che lo faccio lo dimentico, perché l'attenzione si sposta su piccoli particolari ogni volta diversi. Allora forse è importante solo sapere che a CorpoGiochi Off c'è uno spazio sicuro, ci sei tu e ci sono gli altri e c'è l'antenna che un po' come fosse il tuo animale guida ti porta in posti e dimensioni ogni volta diversi senza fare niente di straordinario, ma concedendoci il tempo e il lusso di provare. A Corpogiochi Off entri, ascolti, provi, esci. Usciamo sempre con i nostri abiti, i nostri saperi, i nostri gesti quotidiani, le nostre paure, vergogne, criticità, punti forti e punti deboli ma con una leggerezza in più. Cambiare si può e bastano solo tre ore. ¶



Un caos ordinato
ogni individuo, pianeta
oggetto in risonanza con
gli altri trova il suo posto...

A large, bold, dark teal letter 'N' is centered in the upper half of the image. It is enclosed within a red dotted rectangular border.

i numeri di
corpogiochi

LABORATORI E CLASSI COINVOLTE 2018/2019

CorpoGiochi a Scuola è un progetto educativo didattico che propone un metodo originale di educazione al movimento. Realizzato da sedici anni nelle scuole del territorio, principalmente ravennate, accompagna bambine e bambini, ragazze e ragazzi in un confronto autentico con la scoperta e la gestione delle proprie emozioni. Quello di CorpoGiochi è un metodo che riporta al centro del tempo scolastico il senso dell'esperienza corporea creativa, combattendo l'analfabetismo emozionale, il caos virtuale e asettico, la noncuranza di sé e degli altri.

SCUOLA DELL'INFANZIA



14 sezioni
7 scuole

- Arcobaleno dei bimbi
- Dario Missiroli
- Freccia azzurra
- Grillo Parlante
- Il gabbiano
- Mani fiorite
- Pasi



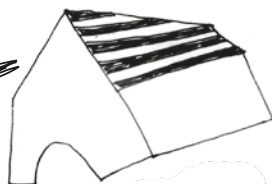
9

laboratori

44

laboratori

SCUOLA PRIMARIA



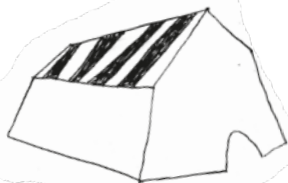
32 classi

4 Istituti comprensivi

- IC Darsena
- IC Donini
- IC Randi
- IC Valgimigli



SCUOLA SECONDARIA DI I LIVELLO



12 classi

2 scuole

- Mario Montanari
- Vincenzo Randi



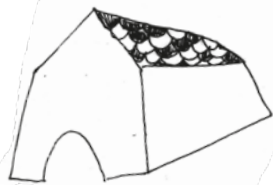
8

laboratori

6

laboratori

SCUOLA SECONDARIA DI II LIVELLO



6 classi

1 scuola

- Liceo Classico



DESTINATARI DI CORPOGIOCHI A SCUOLA 2018/2019

CorpoGiochi a scuola propone laboratori nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria. I destinatari diretti sono gli alunni, gli studenti e gli insegnanti.

Avvicinare all'arte i più piccoli rendendoli protagonisti significa raggiungere anche i più grandi, i genitori e i cittadini presenti agli eventi e offrire alla comunità in generale strumenti sempre più innovativi per alzare l'asticella del nostro benessere e della nostra qualità di vita culturale.



88

genitori

hanno partecipato
ai laboratori a scuola



1383
studenti



800

cittadini

presenti agli eventi



151

insegnanti

delle classi coinvolte



LA RICHIESTA DEGLI INSEGNANTI ATTIVA I LABORATORI

Per riportare in classe benessere, inclusione, prevenzione del disagio e di ogni forma di discriminazione, gli insegnanti attivano il progetto per i propri studenti e lo utilizzano come strumento concreto condividendone la filosofia generale, gli obiettivi e gli aspetti fondamentali, impegnandosi nella realizzazione di connessioni disciplinari e interdisciplinari e considerandolo un contenuto del programma scolastico.



prevenire il disagio



migliorare l'inclusione



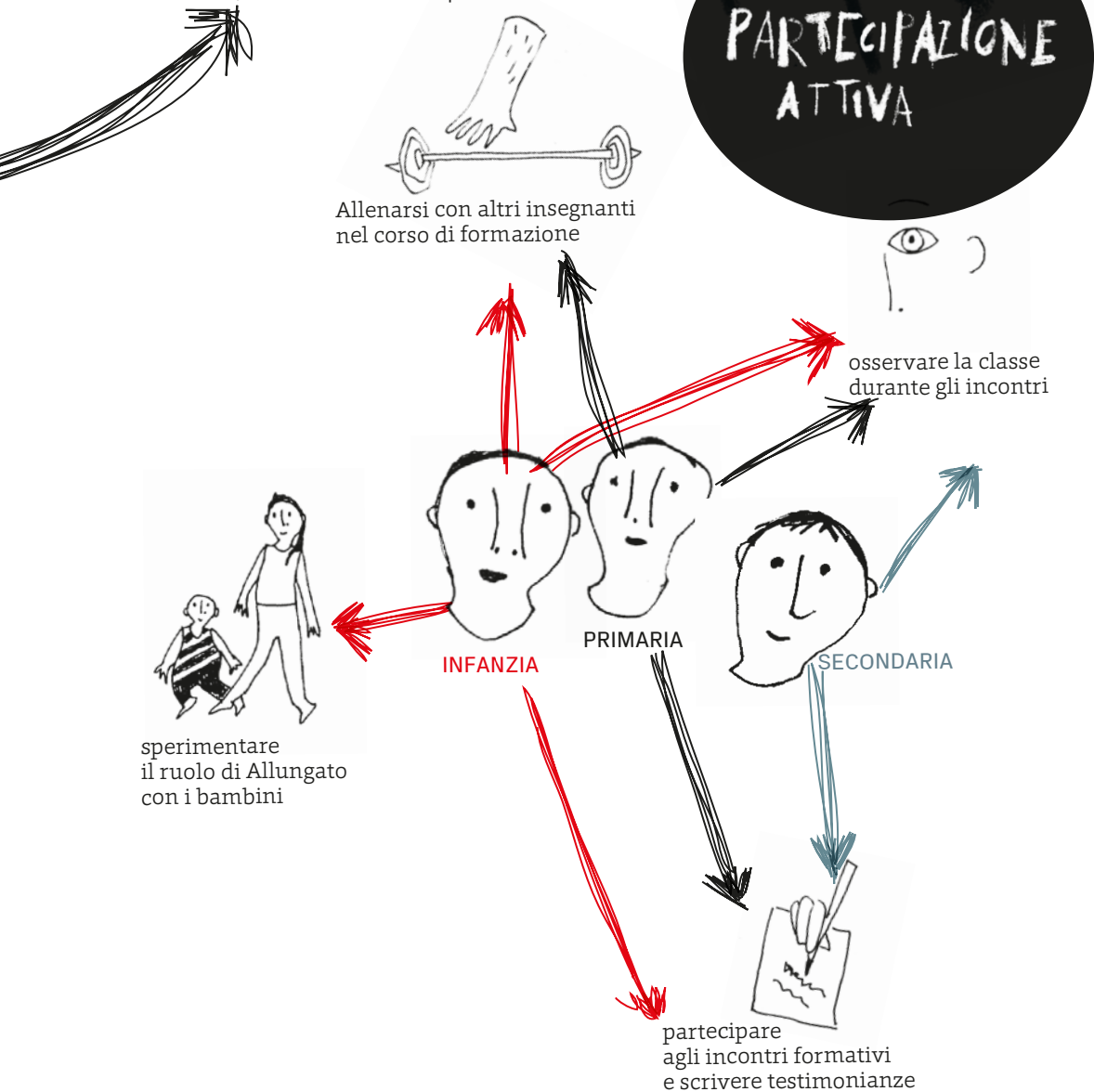
prevenire la discriminazione



riportare benessere in classe

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI INSEGNANTI

Per raggiungere dei risultati nel tempo è fondamentale la loro partecipazione attiva, informata e consapevole.



STUDENTI CHE HANNO PARTECIPATO 2018/2019

A fronte della richiesta di attivazione del progetto da parte degli insegnanti, agli studenti della classe coinvolta viene presentato il regolamento del progetto che esplicita loro regole, impegni e modalità di partecipazione. Tutti gli studenti presenti a scuola partecipano alle attività proposte durante gli incontri CorpoGiochi, così come partecipano attivamente alle altre discipline.



206
infanzia

5 anni



817
primaria
6/11 anni



229
**secondaria
I grado**
11/14 anni



131
**secondaria
II grado**
14/19 anni



INSEGNANTI CHE HANNO PARTECIPATO AL CORSO DI FORMAZIONE



26

**della scuola
dell'infanzia**



59

INSEGNANTI

Sono stati attivati due corsi di formazione gratuiti per gli insegnanti. Gli incontri forniscono gli elementi per la comprensione della metodologia CorpoGiochi per le Scuole. I laboratori sono un momento di riflessione teorica ma prevedono anche dei momenti pratico-ludici. Agli insegnanti vengono trasmessi anche alcuni strumenti da poter utilizzare nella gestione della classe.



33

**della scuola
primaria**



PROGETTO DI CONTINUITÀ PEER EDUCATOR



14 insegnanti
119 studenti

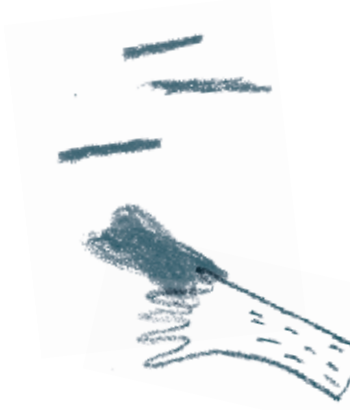
Questo progetto di continuità innovativo è stato realizzato nelle Scuole dell'Infanzia che hanno nelle vicinanze la Scuola Primaria di riferimento che ha attivato il progetto CorpoGiochi a Scuola.

Alcuni allievi dopo la realizzazione del laboratorio nella propria classe sono proposti per questo compito di peer education e, quelli selezionati tra i più motivati, hanno ricoperto il ruolo di Allungato nei gruppi di lavoro del laboratorio CorpoGiochi per le bambine e i bambini di 5 anni.



9 insegnanti
53 studenti
che osservano nel ruolo di peer educator

Mani fiorite	—	—	—	—	Pasini
Arcobaleno dei bimbi	—	—	—	—	
Grillo parlante	—	—	—	—	Bartolotti
Dario Missiroli	—	—	—	—	Balella
Freccia azzurra	—	—	—	—	Garibaldi

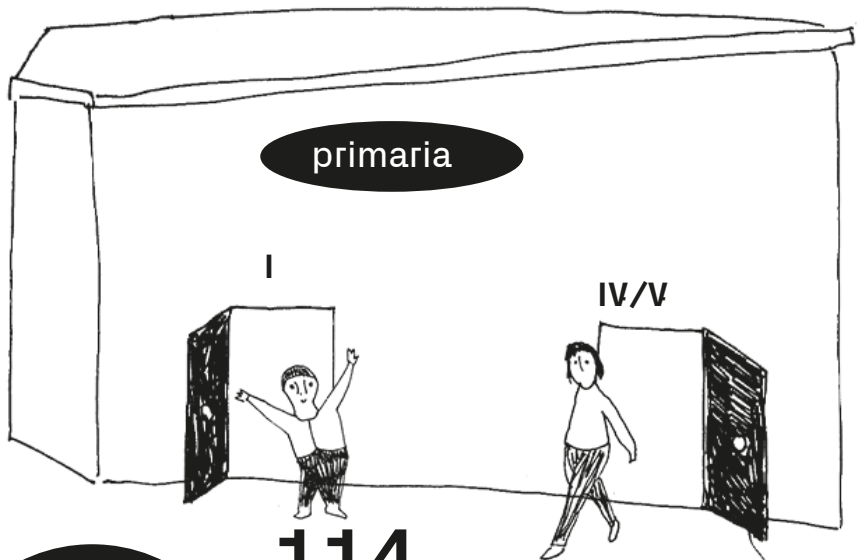


Nella peer education (alla lettera educazione tra pari), una persona opportunamente formata, intraprende attività formative con altre persone sue pari.

Queste attività educative mirano a potenziare nei pari le conoscenze, gli atteggiamenti, le competenze che consentono di compiere delle scelte responsabili e maggiormente consapevoli riguardo alla loro salute.

La peer education si prefigge dunque di ampliare il ventaglio di azioni di cui una persona dispone e di aiutarla a sviluppare un pensiero critico sui comportamenti che possono ostacolare il suo benessere fisico, psicologico e sociale e una buona qualità della vita.

Questo progetto innovativo è stato sperimentato anche all'interno della stessa Scuola Primaria fra allievi di I e IV o V. Le scuole che hanno sperimentato l'esperienza fra peer sono state la primaria Bartolotti, Pasini e Garibaldi.



114
studenti

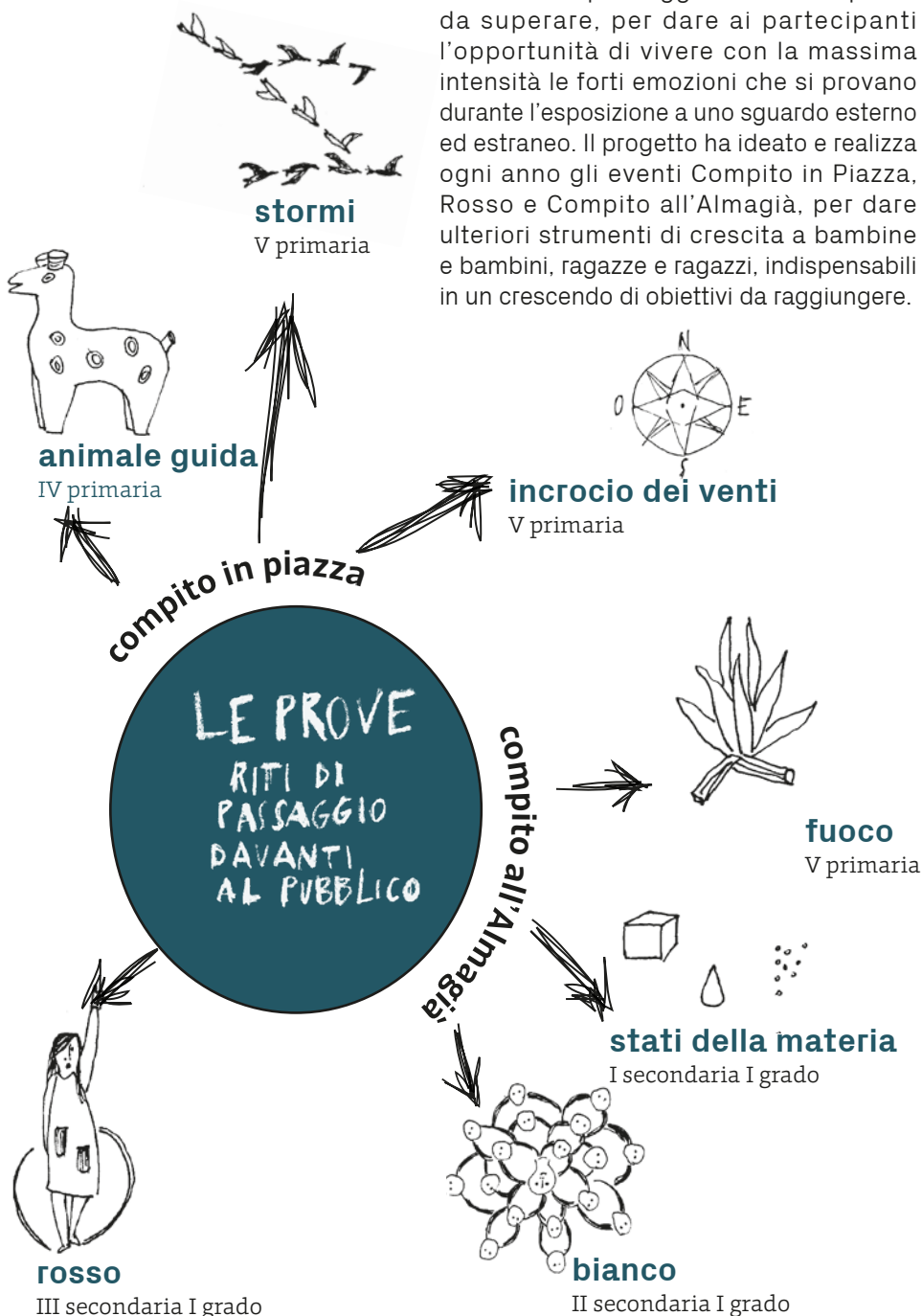
62
studenti

nel ruolo di peer educator

115
PEER

IL PERCHÉ DEGLI EVENTI

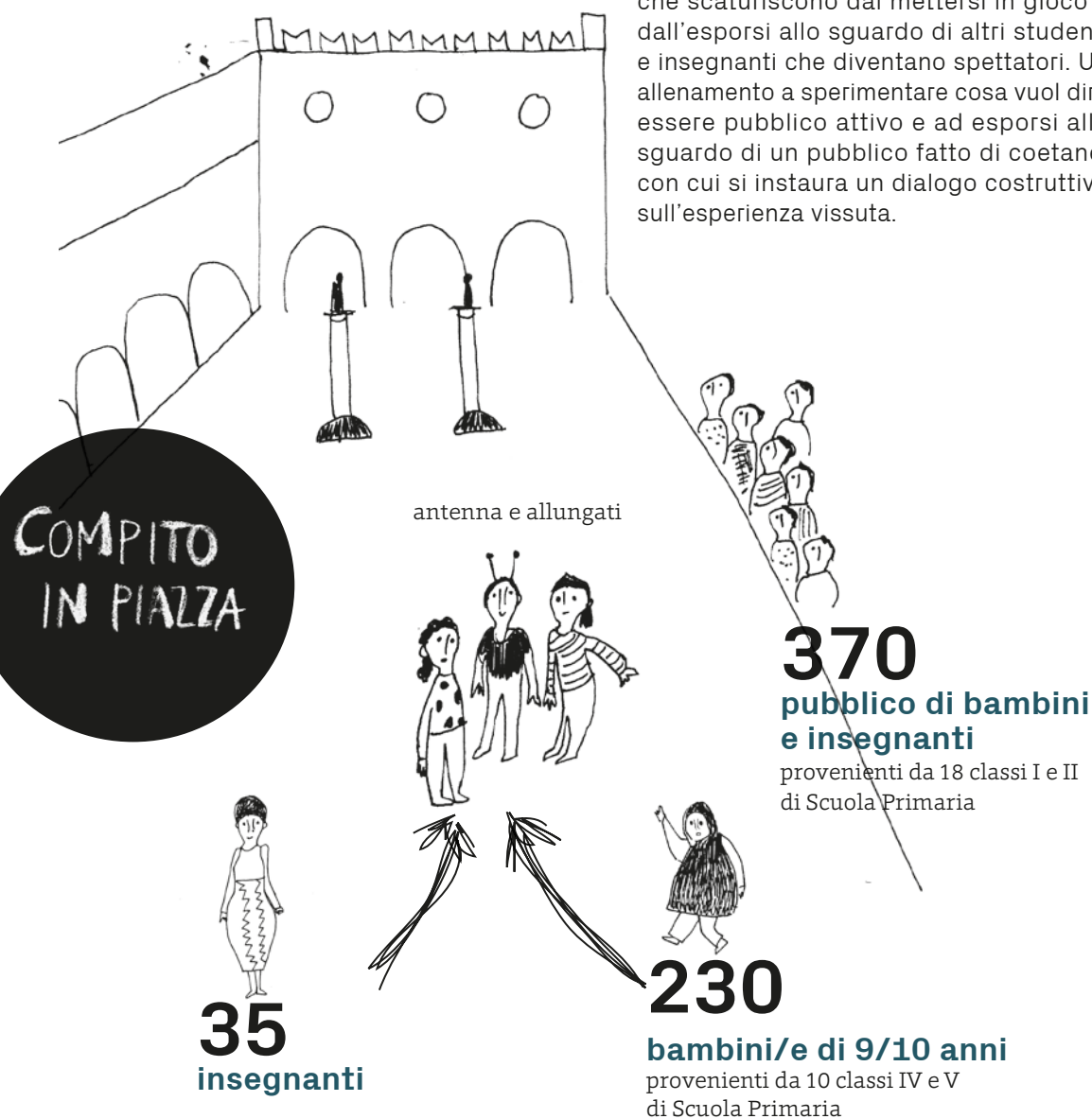
Gli eventi sono dimostrazioni di lavoro aperte al pubblico e sono stati ideati come riti di passaggio e ulteriori prove da superare, per dare ai partecipanti l'opportunità di vivere con la massima intensità le forti emozioni che si provano durante l'esposizione a uno sguardo esterno ed estraneo. Il progetto ha ideato e realizza ogni anno gli eventi **Compito in Piazza**, **Rosso** e **Compito all'Almagià**, per dare ulteriori strumenti di crescita a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, indispensabili in un crescendo di obiettivi da raggiungere.



COMPITO IN PIAZZA

27 settembre, 6 e 7 novembre 2018

Il Compito in Piazza coinvolge gli studenti delle scuole primarie e secondarie che durante l'anno scolastico precedente hanno realizzato i laboratori del progetto. È una grande prova da superare, affrontando insieme al proprio gruppo le forti emozioni che scaturiscono dal mettersi in gioco e dall'esporsi allo sguardo di altri studenti e insegnanti che diventano spettatori. Un allenamento a sperimentare cosa vuol dire essere pubblico attivo e ad esporsi allo sguardo di un pubblico fatto di coetanei con cui si instaura un dialogo costruttivo sull'esperienza vissuta.



EVENTO ROSSO

12 dicembre 2018 // 4 febbraio 2019

nella sede dell'assemblea legislativa della regione Emilia Romagna

EX-CLUSI



52

studenti selezionati

dalle classi: 3A, 3B, 3C, 3D, 3G
Hanno deciso in modo autonomo
di continuare il progetto
e contribuiscono all'ideazione
dell'evento.



280

ragazzi

delle classi di I e II e III
come pubblico



20

insegnanti



20

partecipanti

al Seminario per docenti*
come pubblico

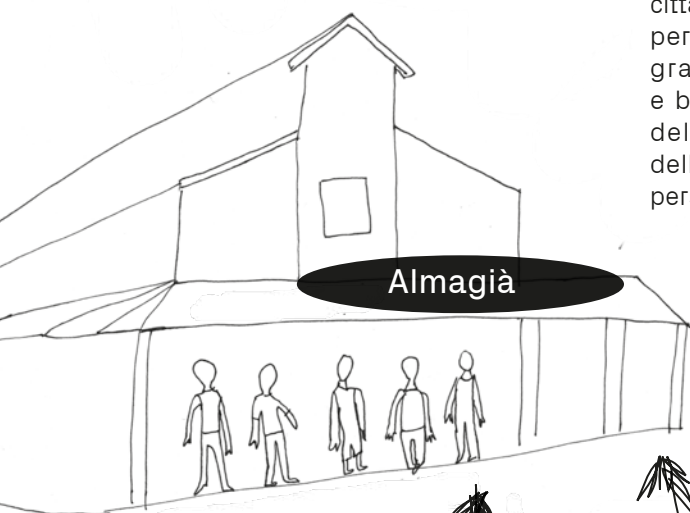
Evento esito del laboratorio realizzato per gli studenti delle classi terze della Scuola secondaria di primo grado, in cui i ragazzi e le ragazze progettano un evento performativo celebrativo, commissionato dalla Scuola di appartenenza. Quest'anno il Rosso delle Terze Medie delle Montanari è nato da una riflessione sulle leggi razziali, in occasione degli 80 anni dalla loro promulgazione. dopo un'attenta analisi dei tragici eventi del passato, sulle loro conseguenze e il loro ripresentarsi sotto nuove forme, con i loro insegnanti, hanno realizzato un racconto di corpi e azioni, di esclusione e accoglienza, di emozioni che toccano il cuore di chi li guarda e li ascolta. Sono diventati i testimoni dell'esclusione vissuta in prima persona dagli studenti ebrei nella scuola del 1938 e hanno trasmesso questa esperienza come lotta contro ogni forma di discriminazione, a tutti gli altri studenti della Scuola media che a turno Hanno avuto modo di assistere all'evento insieme ai loro insegnanti. esperienza profonda che ha permesso di comprendere in modo esperienziale, le conseguenze di quelle norme, utile per evitare il loro ripresentarsi sotto nuove forme e per costruire insieme una nuova accoglienza.

*Punti di luce: essere una donna nella Shoa
Seminario proposto dalla Assemblea legislativa regionale
rivolto a docenti e operatori della scuola.

COMPITO ALL'ALMAGIÀ

30//31 maggio 2019

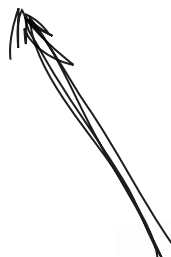
Evento in uno spazio teatrale che si svolge a fine anno scolastico e presenta la performance finale delle classi quinte di Scuola Primaria e le dimostrazioni di lavoro e le performance delle classi prime e seconde delle Scuole secondarie di primo grado coinvolte nel progetto. Aperto alla cittadinanza viene realizzato come strumento per far incontrare la scuola e la comunità, grazie alla presenza attiva di bambine e bambini, ragazze e ragazzi nell'ottica della filosofia della cittadinanza attiva, della responsabilizzazione e della crescita personale.



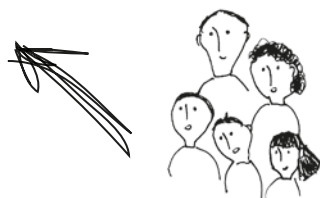
189
bambini
dalle primarie



177
ragazzi
dalle secondarie
di I grado



30
insegnanti



400
cittadini
come pubblico

LA TRASFERIBILITÀ DEL METODO



2004

Monica Francia

come antenna e come
allungate Francesca Serena
Casadio e un piccolo
gruppo di studentesse

Nel primo anno di attivazione del metodo a Scuola (2004), il ruolo di Antenna è stato sperimentato dalla coreografa Monica Francia, e come Allungati, da un gruppo ristretto di studentesse del Liceo Classico e collaboratrici di Cantieri.

Negli anni abbiamo avvicinato alla conduzione del progetto molti giovani e giovanissimi e dimostrato che è replicabile in altri contesti e nel tempo. Nel 2019 Cantieri ha formato e fatto intervenire 176 persone come conduttori (nei due ruoli Antenna e Allungato) nei 67 laboratori CorpoGiochia Scuola. grazie a tutti loro, e alla loro passione riusciamo a realizzare i laboratori ogni anno in moltissime classi e anche in Scuole lontane dal luogo di origine dell'attività principale che ha base a Ravenna.

2019



**Monica
Francia**



+

5

Antenne



+

170

Allungati

Francesca Serena Casadio, Daniela
Camerani, Rosanna Lama
Alice Marzocchi, Giulia Melandri

105

peer educator



29

cittadini e artisti



26

insegnanti

LA TRASFERIBILITÀ DEL METODO S.LAZZARO DI SAVENA (BO)

Dal 2015 è stato attivato il progetto a San Lazzaro di Savena (Bologna), che ha visto coinvolte due classi prime delle Scuole Primarie Donini (50 alunni e 4 docenti), con la conduzione di molti esperti conduttori già certificati che vivono a Bologna. Grazie al grande interesse riscontrato da parte delle famiglie e degli insegnanti il progetto è stato realizzato in continuità sia nel 2016 che nel 2017.



LE PROVE// GEMELLAGGIO SAN LAZZARO RAVENNA

Il 27 Settembre 2018 è stato realizzato l'evento Compito alle Donini nel parco delle Scuole Donini. Le bambine e i bambini delle due classi V delle Donini insieme alla classe V della scuola primaria Bartolotti di Ravenna (in gita-gemellaggio a San Lazzaro) hanno superato la Prova dello Stormo, dimostrazione di lavoro davanti ad un pubblico composto dagli insegnanti e dagli allievi di 10 classi prime e seconde del Plesso. Il 31 Maggio 2019 le bambine e i bambini delle due classi v delle Donini (in gita a Ravenna con le loro insegnanti) hanno partecipato alla Prova del Fuoco alle Artificerie Almagià, insieme alle classi: VB della scuola primaria Pasini e V della scuola primaria Bartolotti di Ravenna.



RAVENNA



SAN LAZZARO



VALUTAZIONE DI GRADIMENTO

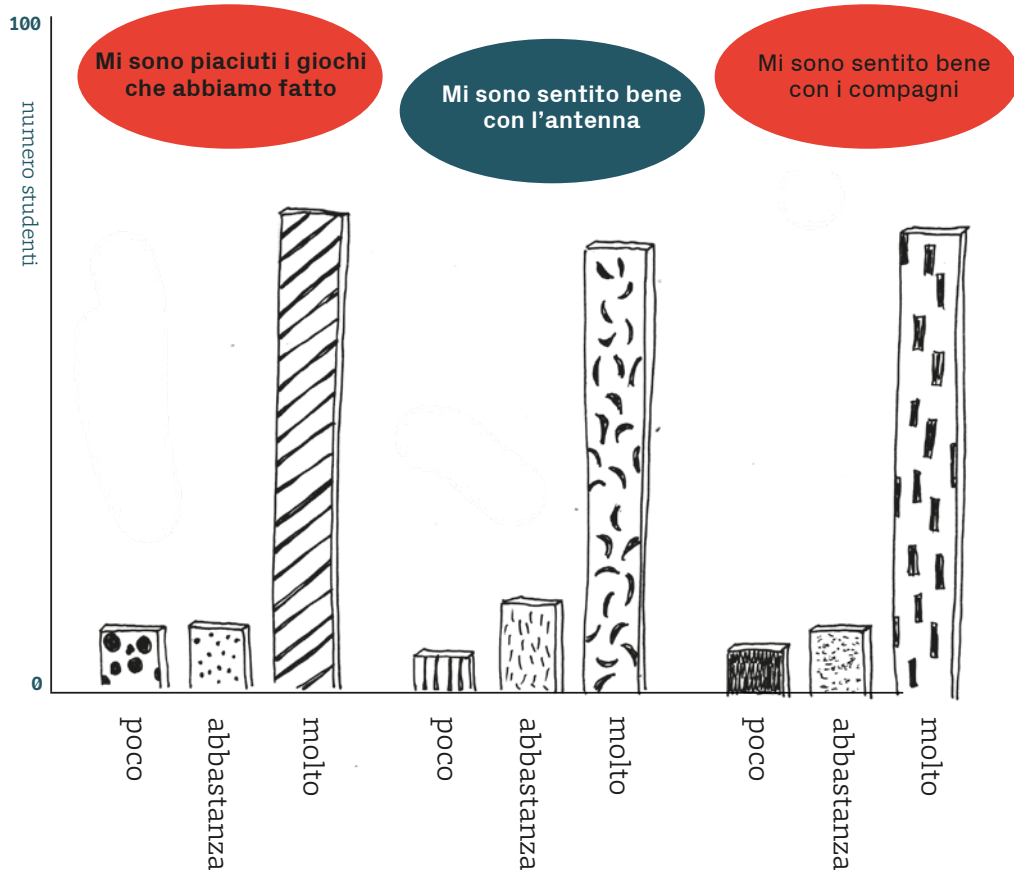
Al termine del laboratorio realizzato con le bambine/i di 5 anni della scuola dell'infanzia, viene consegnato agli insegnanti un questionario di gradimento anonimo, con le seguenti domande:

**Mi sono piaciuti i giochi che abbiamo fatto*

**Mi sono sentito bene bene con l'Antenna*

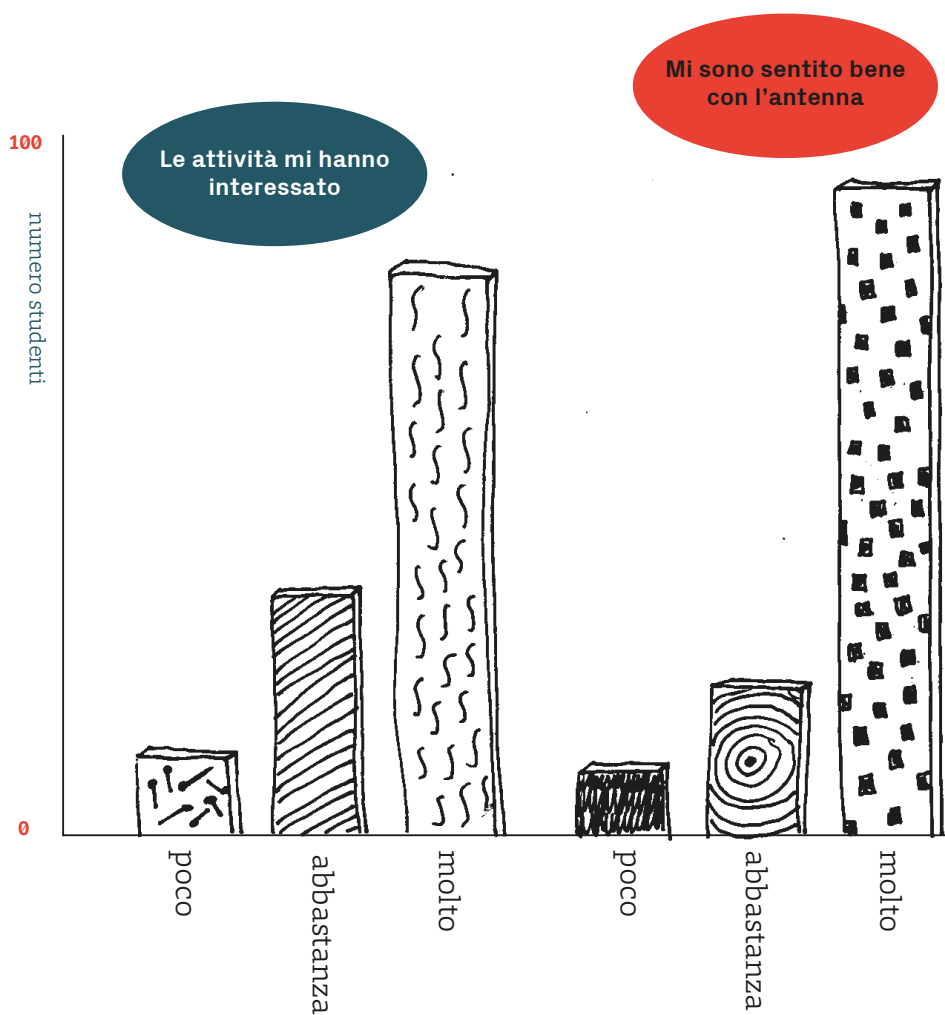
**Mi sono sentito bene con i compagni*

Sono gli insegnanti poi che in modo privato propongono il questionario ai loro alunni seguendoli nella comprensione delle domande.



VALUTAZIONE DI GRADIMENTO

Al termine del laboratorio, viene consegnato agli studenti delle scuole primarie che hanno partecipato al laboratorio un questionario di gradimento anonimo, con le seguenti domande:



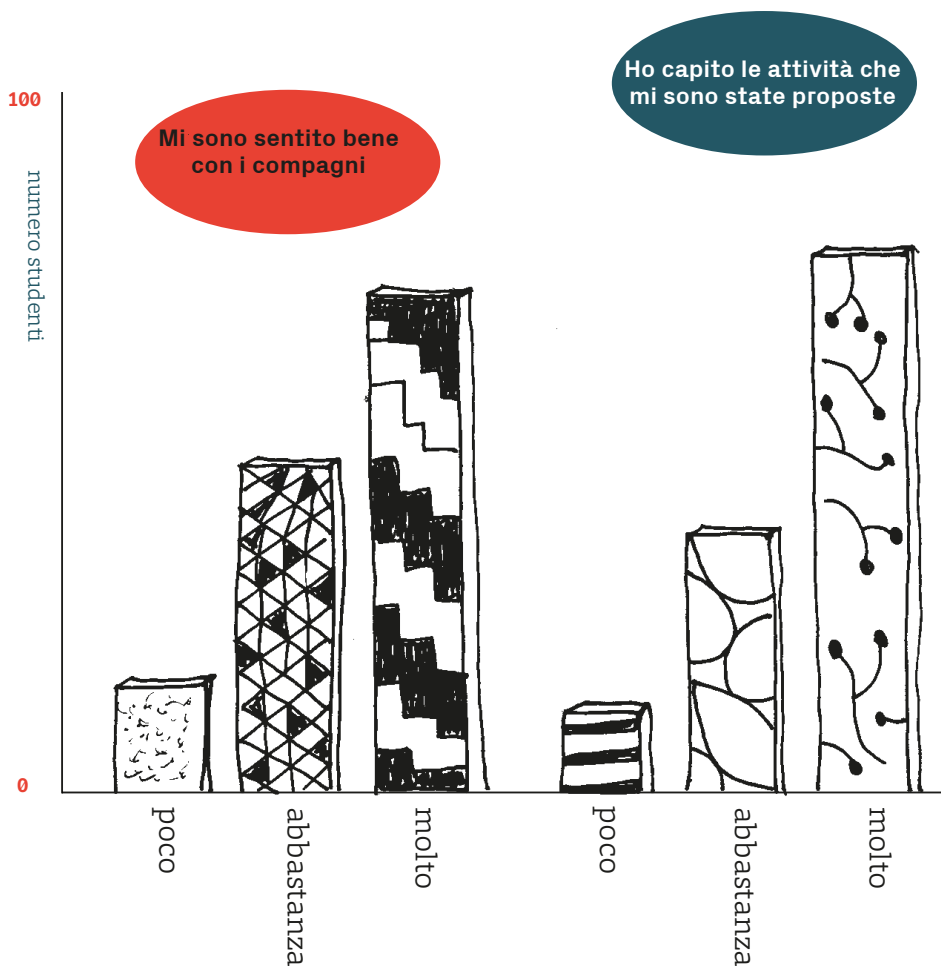
*Le attività mi hanno interessato.

*Mi sono sentito bene bene con l'Antenna.

*Mi sono sentito bene con i compagni.

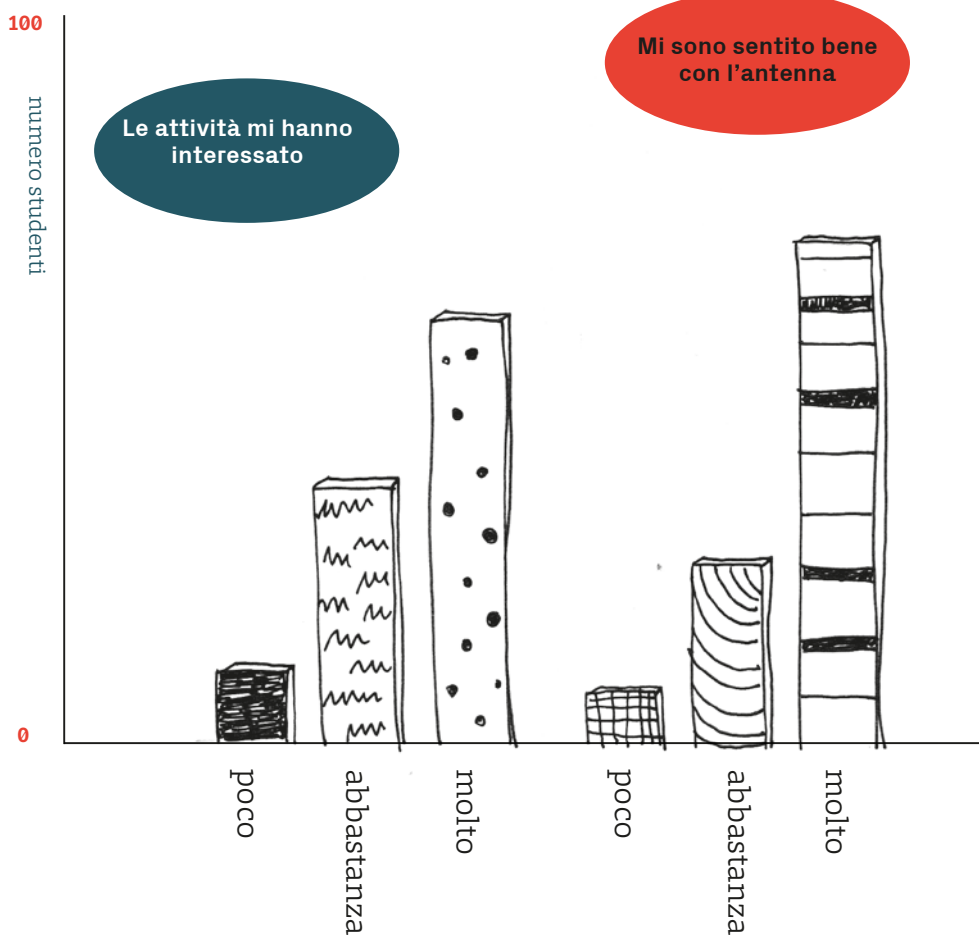
*Ho capito le attività che mi sono state proposte

Mostriamo qui di seguito i dati raccolti relativi a 648 studenti dai 6 ai 10 anni.

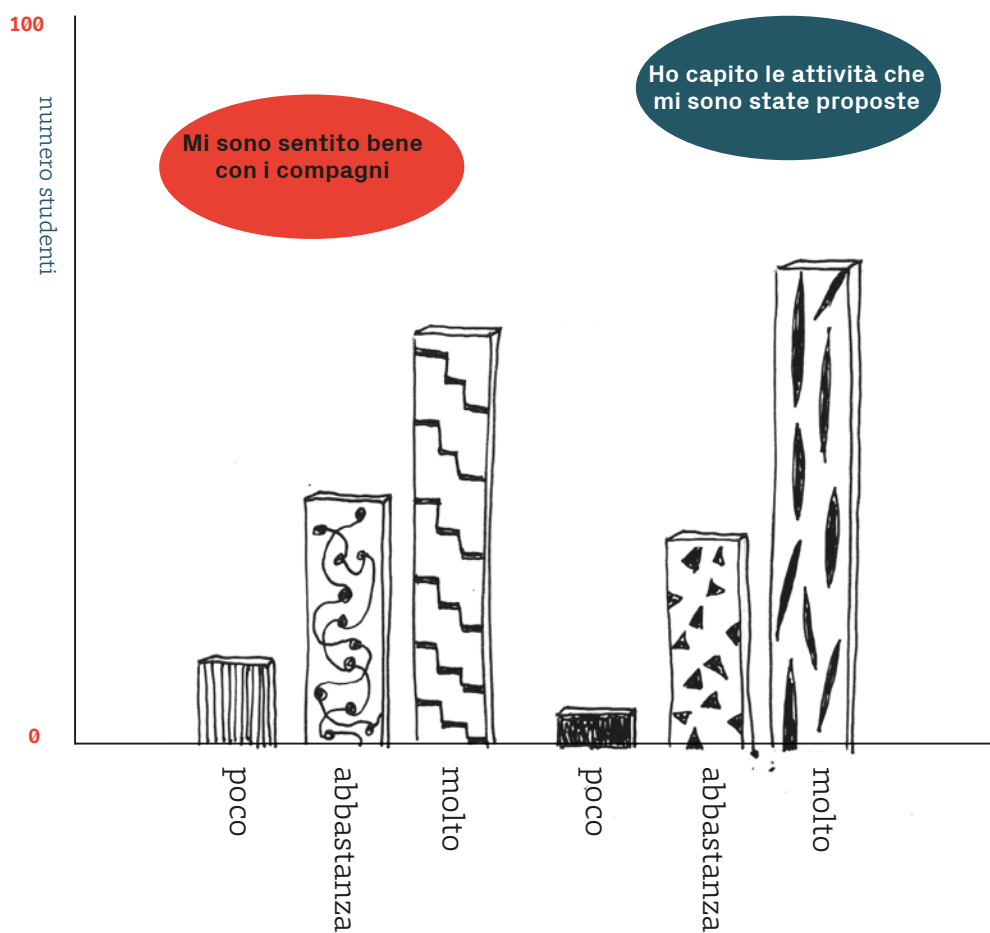


VALUTAZIONE DI GRADIMENTO

Al termine del laboratorio, viene consegnato agli studenti di prima, seconda e terza della secondaria di I grado che hanno partecipato al laboratorio un questionario di gradimento anonimo, con le seguenti domande:



- *Le attività mi hanno interessato.
 - *Mi sono sentito bene bene con l'Antenna.
 - *Mi sono sentito bene con i compagni.
 - *Ho capito le attività che mi sono state proposte
- Mostriamo qui di seguito i dati raccolti relativi a 209 studenti dagli 11 ai 13 anni.



A large, bold, teal-colored letter 'M' is centered in the upper half of the page. It is enclosed within a red dotted rectangular border.

messaggio

L'associazione ravennate Cantieri Danza, incubatrice per i giovani talenti del panorama nazionale della danza contemporanea e coordinatrice di reti di lavoro tra i più importanti operatori culturali del settore, è anche organizzatrice di progetti di formazione e promozione del pubblico e delle nuove generazioni. Cantieri opera infatti anche nell'ambito della crescita e della formazione dei giovanissimi, proponendo diversi percorsi ed eventi, a partire proprio dal progetto CorpoGiochi che si declina in laboratori di educazione al movimento realizzati da più di dieci anni nei diversi istituti scolastici di Ravenna e in percorsi laboratoriali rivolti ai cittadini dai 5 anni in su, nell'ottica di offrire alla comunità maggiori strumenti per il benessere collettivo e avvicinare all'arte piccoli e grandi, oltre ad attivare un processo di emancipazione dei pubblici attuali e futuri. CorpoGiochi a Scuola ha come suo focus principale il pubblico delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie. Nasce infatti come nuova idea di educazione al movimento e alle emozioni che il movimento attiva e si propone come un metodo originale di formazione all'esperienza corporea - propria e altrui. Un pubblico meraviglioso, delicatissimo e insieme potentissimo: delicato perché sui bambini convergono tutti i nostri limiti ma anche tutte le nostre migliori intenzioni e bisogna muoversi con molta consapevolezza e metodo; potentissimo perché in termini di ricerca artistica e di emancipazione dei pubblici attuali e futuri (audience development) rivolgersi a loro significa raggiungere le famiglie partendo dalle scuole, in modo organico e per cerchi concentrici. Avvicinare all'arte i più piccoli rendendoli protagonisti significa far crescere i più grandi, i genitori, gli insegnanti e offrire alla comunità in generale strumenti sempre più innovativi per alzare l'asticella del nostro benessere e della nostra qualità di vita culturale. Questo rientra nella natura di Cantieri che, attraverso le sue diverse attività, ha come obiettivo quello di vivere la danza come ricerca sociale, artistica e politica.

